INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER. TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu[illegible] (Casa Sciarra), e presso le altre succursali all'estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. [illegible] - 3a pagina L. [illegible]. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Libro Verde sulla Bulgaria e la questione balcanica

La missione Vulkovic.

Sofia, 7 maggio.

(Sc.) — Il Libro Verde italiano sulla Bulgaria, a quanto pare, diede maledettamente sui nervi ai pubblicisti russi, i quali continuano a scrivere che le simpatie dell'Italia per la Bulgaria contano poco o nulla. Di questo parere non sono però i giornali bulgari, che scorgono nei documenti contenuti nel Libro Verde una sincera politica e un'amicizia preziosa, che in questo momento critico pel popolo bulgaro manifestasi come un incoraggiamento a perseverare nella dura lotta che la Bulgaria deve sostenere contro le mene della diplomazia russa. La *Svoboda* intanto continua a tributare lodi all'Italia e chiama Crispi il *migliore amico* della Bulgaria, e, prendendo occasione da queste manifestazioni dell'Italia in pro della Bulgaria, lo stesso giornale ritorna a chiedere all'Europa il riconoscimento dell'indipendenza bulgara e la legittimazione del principe Ferdinando di Coburgo come il solo ed unico rimedio per por fine una buona volta alle pretese russe sulla Bulgaria, le quali, se non saranno presto tarpate, finiranno prima o poi per provocare veri guai in Bulgaria.

Il nostro agente a Costantinopoli, Vulkovic, venne di recente mandato dal suo Governo in Atene in missione segreta. Il viaggio di Vulkovic, naturalmente, spiacque molto tanto a Belgrado quanto a Pietroburgo. La Stampa greca e bulgara attribuisce grande importanza a questo viaggio di Vulkovic alla capitale greca. I giornali greci *Imera* e *Acropolis* e i giornali nostri *Filipopolis* e la *Svoboda* dicono che il Vulkovic venne mandato ad Atene onde promuovere un'azione politica allo scopo di rendere solidali tra loro gli Stati balcanici e spingerli alla formazione della tanto desiderata Federazione balcanica, la quale in Grecia, Rumenia e Bulgaria conta moltissimi propugnatori. La Serbia, che pur tempo fa parea propensa ad aderire ad una Confederazione balcanica, presentemente, mediante i suoi giornali, si mostra contrarissima, e l'*Odjek* la respinge ironicamente perchè l'idea parte oggi dalla Bulgaria, alla quale la Serbia si mostra per troppo oltre ogni dire ostile.

La Stampa russa d'altro canto, discutendo sull'eventualità di una Federazione balcanica, dice che la Russia si opporrà sempre a questo progetto, inquantochè, qualora alla Federazione prendesse parte la Bulgaria, esso progetto segretamente mira pure a precludere il passo alla Russia nei Balcani, ciò che del resto, vista la potenzialità della Russia, non sarebbe possibile eseguire, e ne sia prova il fatto che la Russia nel 1878 passò il Pruth senza troppo pensare che di fronte ad essa in quel tempo stava schierata la Turchia, che in questo caso valeva qualcosa più d'una Bulgaria.

Il fatto è sommamente sintomatico. Mentre da una parte vediamo alcuni Stati balcanici, gelosi della loro indipendenza, cercare il modo di conservarsela, dall'altro canto s'osserva l'opposizione sistematica della Russia, che non vuol transigere sul suo principio e pone in opera ogni mezzo onde esercitare sempre sui Balcani una specie di padronanza illecita, che rende lo spirito politico di queste popolazioni incerto sempre e talvolta irriflessivo.

La formola enunciata or sono alcuni anni dagli uomini politici della monarchia austro-ungarica: *I Balcani ai popoli balcanici*, non garba punto alla Russia, ed è per ciò che essa cerca di mantenere l'incertezza e la sfiducia in questi paesi, ai quali addita come sola ancora di salvezza la tacita ed incondizionata sottomissione ai suoi voleri. Forse la missione Vulkovic compiuta testè in Atene condurrà a un prossimo tentativo da parte del nostro Governo e di quelli della Rumenia e della Grecia nel senso che essi porranno sul tappeto diplomatico l'idea della « Federazione balcanica »; ma già ora si può facilmente pronosticare che questo tentativo resterebbe infruttuoso a cagione dell'opposizione russa, che del resto non si farebbe qualora si lasciasse all'*unico amico dello tsar*, al principe del Montenegro, l'iniziativa della confederazione, che, se riescisse a effettuarsi, non potrebbe essere che una novella congiura contro questa povera Bulgaria....

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il giornale *Bulgaria* pubblica una serie di articoli in cui dà il sunto del Libro Verde dell'Italia sugli affari della Bulgaria, dicendo e considerando il grande interesse che presenta questo Libro Verde per gli affari nazionali bulgari. Continuerà ad esaminare i documenti.

Un libro di Jules Ferry sul Tonkino.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore* 2,50 *pom.* — È escito or ora un libro di Ferry col titolo: *Le Tonkin et la mère-patrie*. Ne è editore Vittorio Havard. Il volume si divide in due parti: la più considerevole consiste in una serie di documenti e di testimonianze riuniti dal signor Leone Sentupéry, sotto la direzione dell'ex-presidente del Consiglio; questi costituiscono una specie d'inchiesta scritta ove sono raccolte, le une accanto alle altre, le impressioni di quelli che hanno visto il Tonkino, a cominciare dai missionari che penetrarono in questa contrada un secolo fa fino ai testimoni contemporanei, soldati, marinai, agenti consolari, commercianti, industriali, medici, coloni, esploratori.

In una lunga prefazione al libro, Ferry cerca dimostrare che dai documenti raccolti emana un'impressione interamente favorevole alla colonia francese [illegible] teneva il filo. Bisogna dunque cercare Bismarck anche negli affari del Tonkino? Ma come? ma dove? Forse quando l'ammiraglio Dupré sognava il trattato del 1874, trattato che fu il principio e l'origine di tutte le nostre prove? Forse nel Gabinetto Duclerc-Jauréguiberry, quando l'illustre uomo preparava il progetto di spedizione che noi abbiamo ripreso tre mesi dopo, al mese d'aprile 1883? Perchè dunque non constatare una buona volta che un movimento irresistibile porta le grandi nazioni europee alla conquista di nuove terre? La storia diplomatica di questi ultimi anni lo dimostra abbondantemente. La politica coloniale è la figlia della politica industriale. La consumazione continentale si satura. Per avere per la prima intraveduto ciò, l'Inghilterra si pose a capo delle nazioni industriali. »

Ferry chiude la prefazione affermando la sua piena fede nell'avvenire dell'impero asiatico francese.

IL PROCESSO PANITZA.

SOFIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 7 *pom.* — L'affare del maggiore Panitza e compagni sta per entrare nella sua ultima fase. Il processo principierà probabilmente il 15 corrente, essendo già definitivamente nominato il Tribunale di guerra che dovrà giudicare il Panitza e i suoi complici. Alcuni giornali esteri giorni fa asserivano che il nostro Governo avrebbe eliminato dall'atto d'accusa del processo Panitza tutto ciò che poteva offendere la suscettibilità della Russia; ciò però non è vero, inquantochè l'atto d'accusa comprova ad esuberanza la partecipazione nella congiura Panitza di vari agenti russi.

Il Tribunale è composto dei seguenti ufficiali: tenente-colonnello Petrov, presidente; Drandarewski, vice-presidente; Marinov, comandante della brigata di qui; Petrow, comandante della 6a brigata; Toncov, comandante del 6o reggimento fanteria; Andrejew, comandante del reggimento pionieri. Come giudici suppletori vennero nominati gli ufficiali Golunek e Vulkov.

L'accusa sarà sostenuta dal capitano Markov. Il Panitza sarà difeso dal maggiore Danov. Il console generale germanico di qui, Wangenheim, — che rappresenta gl'interessi russi in Bulgaria, — nominò tre difensori per il Kalupkov, che, come è noto, essendo suddito russo, chiese la protezione della Russia onde lo liberi dalle mani dei nostri Tribunali. Gli atti del processo, che erano stati mandati al principe Ferdinando a Filippopoli dietro sua domanda, ritornarono già indietro. L'atto d'accusa chiede la condanna di morte, mediante fucilazione, del maggiore Panitza, e la pena da 5 a 10 anni per i suoi complici.

Risulta dall'atto d'accusa, basato sopra lettere, telegrammi e deposizioni degli accusati, che Kalobkoff agiva quale plenipotenziario della Legazione russa a Bucarest, che il capo del Dipartimento asiatico ed altri alti personaggi conoscevano l'esistenza del complotto per rovesciare il Governo bulgaro e spodestare il principe Ferdinando, e che la Russia aveva promesso di mandare in Bulgaria il generale Domontovich, come incaricato di dirigere gli affari fino all'elezione del nuovo principe. La Russia aveva in vista tre candidati al trono. Il processo si renderà molto interessante; l'aspettativa non solo qui, ma in tutta la Bulgaria è grande, e credesi fermamente ch'esso si svolgerà pacificamente, abbenchè il processo, da quanto si dice, sarà pubblico.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 9,40 *pom.* — Altre notizie pervenute al Ministero degli esteri confermano che il conte Antonelli, il conte Salimbeni e degiasc Mesciascià Worchiè col seguito sono giunti ad Adua il giorno 8 maggio e furono ricevuti festosamente.

Un messo è stato inviato a ras Mangascià, governatore del Tigrè, che già si è mosso da Makallè per venirli ad incontrare. I nostri attenderanno il governatore in Adua. Dopo presi con lui gli opportuni concerti il conte Antonelli farà probabilmente ritorno a Massaua e quindi in Italia, mentre il suo successore, conte Salimbeni, proseguirà il viaggio per andare a raggiungere il negus Menelik, presso cui è accreditato come nostro rappresentante.

— Il Re ricevette oggi in udienza una rappresentanza del Municipio di Perugia, e promise di recarsi in quella città per settembre in occasione della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 7,40 *ant.* — Fra breve verrà presentato alla Camera un progetto di legge per modificazioni agli statuti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. La presentazione di questo progetto venne deliberata ieri in Consiglio di ministri.

— Ieri sera al *Caffè delle Venete* ebbe luogo un banchetto dei superstiti dei Mille per commemorare la battaglia di Calatafimi. Intervennero al banchetto i ministri Crispi e Miceli, vari deputati ed ex-deputati, vari generali e colonnelli a riposo ed altri patrioti.

L'on. Crispi sedeva al posto d'onore fra Miceli e Menotti Garibaldi.

L'on. Crispi commemorò l'eroica impresa di Marsala e fu assai applaudito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 9,10 *ant.* — Ieri sera vi fu la grande fiaccolata umoristica. Una folla immensa occupava la via Nazionale, il Corso sino a piazza del Popolo. La via Nazionale era convertita in una galleria d'archi di fuoco. Il Corso sfavillava per luce elettrica e per lumi fantastici. La fiaccolata partì da piazza di Termini. Apriva il corteo un drappello di guardie a cavallo, quindi seguiva una Banda musicale. Seguiva un gruppo di lanterne rappresentanti la terra promessa, il tempio di Vesta, il Colosseo, la carrozza del principe, Buffalo Bill. Poi seguiva un gruppo di lanterne rappresentanti satire, fra cui spiccava la parodia del banchetto di Napoli, la fuga del cassiere Balducchini, il concorso di bellezza, la situazione finanziaria con una fabbrica di biglietti di banca, poi una collezione di scatole di fiammiferi di bellissimo effetto. La fiaccolata [illegible] lettere di Bobichi, Aventi, Bosdari ed altri deputati. Si delibera di inviare un telegramma a Gabriele Rosa.

Bovio riprende la parola. Egli constata il grande numero di rappresentanze e di delegati regolarmente investiti intervenuti al Congresso. Osserva che aprendo ora la discussione avrebbe l'aria di subire la violenza del Governo, violatore delle libertà sancite dallo Statuto e atteso il carattere di privata riunione del Congresso, dichiara di sciogliere la seduta. Si sceglierà un'altra località per la seconda riunione, che fin d'ora si fissa per domattina alle ore 10. Stasera si renderà noto il locale scelto. La seduta è quindi sciolta.

Erano presenti circa 250 congressisti, fra cui quasi tutti i deputati dell'Estrema Sinistra e parecchi di Sinistra soltanto, vari consiglieri comunali, fra i quali Michele Guastalla, Ettore Ferrari ed altri moltissimi.

Chiusa la seduta, molti si affollavano al banco della presidenza per firmare la protesta, di cui eccovi il testo preciso:

« Noi sottoscritti, entrati nella sala dei concerti del teatro Costanzi, affittata per privato uso allo scopo di discutere, in forma privata, fra soli invitati con tessera personale, sull'indirizzo della democrazia nelle prossime lotte alle urne, abbiamo trovata la sala già occupata da un ispettore di P. S., signor Mainetti, dal delegato Poli, accompagnati da altri agenti in numero di trentatrè *(Vivi applausi; risate)* che dichiararono di essere intervenuti per assistere alla adunanza; chiesto loro se avevano la tessera d'invito, risposero negativamente; quindi, invitati ad uscire, dichiararono di aver ordine di assistere a tutte le operazioni del Congresso; constatata la flagrante violazione del diritto di riunione garantita dallo Statuto, nonchè la violazione dell'art. 1 della legge di pubblica sicurezza, il quale non autorizza l'intervento dell'autorità politica quando la riunione non è pubblica, nè il luogo è aperto o pubblico;

« i sottoscritti deputati rappresentanti del Paese, cittadini rappresentanti di Associazioni democratiche, protestano contro l'arbitrario procedere del ministro dell'interno, e pietosi delle paure che lo determinarono, lo abbandonano al giudizio degli uomini seri ed alla vendetta del Paese. » *(Applausi)*

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 10,10 *pom.* — Domani il Congresso democratico terrà seduta in una sala privata di via Margutta.

La gara di tiro alla Farnesina

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — I tiratori francesi si recarono alla Farnesina, dove vennero ricevuti al grido di *Viva la Francia!* Nella sala delle bandiere il generale Pelloux e il capo dei tiratori francesi Mérillon scambiarono patriottici discorsi in onore di Francia e Italia. Mérillon concluse acclamando all'Italia e al Re. Gli rispose un grido generale di *Viva la Francia!* Indi il rappresentante francese presentò il dono del ministro Constans, uno stupendo vaso di Sèvres.

La bandiera del Tiro a segno francese venne collocata al posto d'onore nella gran sala delle bandiere. Indi i tiratori francesi cominciarono il tiro fra gli applausi.

La città è straordinariamente animata. Via Nazionale, illuminata ad archi, e il Corso, illuminato con girandole, presentano un colpo d'occhio brillantissimo. Alle ore otto e mezzo comincierà lo sfilare della fiaccolata.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La fiaccolata percorse la via Nazionale fra immensa popolazione e giunse alle 10,30 in piazza del Quirinale, gremitissima. I Sovrani assistettero dalla loggia alla sfilata della fiaccolata fra entusiastiche acclamazioni al Re, alla Regina ed a Casa Savoia. La fiaccolata si diresse quindi al Corso, che è pure affollatissimo.

Il regime dei risi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8 *ant.* — La Commissione parlamentare pel regime doganale dei risi si è riunita ieri coll'intervento del ministro delle finanze. Si decise di lasciare immutato il progetto ministeriale per la parte concernente il regolamento delle importazioni temporanee, di modificare l'art. 2, stabilendo una terza categoria pei risi a mezza lavorazione col dazio di L. 7 50. Infine, nell'art. 11 il calo del riso, introdotto in fabbrica per la temporanea importazione, ma poi introdotto definitivamente nel Regno è portato dal 15 al 20 0/0. Il deputato Ellena fu nominato relatore del progetto con raccomandazione di temperare in vari punti il progetto ministeriale.

Colle deliberazioni prese ieri la Commissione ha accolto in parte i voti degli agricoltori circa l'importazione temporanea del riso, che colla legge proposta resta sempre permessa, ma regolata col sistema dell'*entrepôt*, accettato dai risicultori e combattuto da alcuni industriali.

Fin qui il risone estero aveva un rendimento del 60 0/0 con un dazio di L. 5 al quintale; essendosi riconosciuto che il rendimento effettivo medio era del 90 0/0, la Commissione deliberò di aumentare proporzionalmente il dazio dei risi in parte lavorati, portandolo a L. 7 50. Quindi, mentre ora il quintale del riso col rendimento 90 0/0 paga solo L. 5 50, col progetto che presenterassi giovedì alla Camera pagherà il dazio di L. 8 30.

L'umor nero di Bismarck.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8,20 *ant.* — Telegrammi recentissimi da Berlino ci danno i seguenti dettagli riguardo a Bismarck. Cinque giorni or sono il principe Bismarck fece partire per Berlino suo figlio Herbert, incaricandolo di annunziare all'imperatore che suo padre rientrerebbe quanto prima a Berlino per presenziare le sedute della Camera dei Signori. Aggiungesi che Guglielmo rifiutò di ricevere il conte Herbert; incaricò il generale Caprivi di riceverlo ingiungendogli di rispondergli che l'imperatore interdiceva (?) formalmente a Bismarck il soggiorno a Berlino e che lo pregava di restare a Friedrichsruhe fino a nuovo ordine (??).

Alcuni giornali aggiunsero perfino che il principe Bismarck è guardato a vista nelle sue proprietà. Non occorre segnalare ai lettori [illegible]

Il viaggio del Principe di Napoli.

TIFLIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Principe di Napoli parte stasera per Wladicawcas, donde proseguirà domani per Noworossisk per imbarcarsi il 15 corrente sul *yacht* imperiale.

Il messaggio del presidente della Repubblica Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il messaggio del presidente della Repubblica, aprendo ieri il Congresso argentino, constata le buone relazioni estere. Esprime il desiderio che il Congresso studii particolarmente nella sessione prossima la diminuzione delle spese, la protezione del commercio, dell'industria e delle arti, lo sviluppo delle risorse nazionali, la riforma elettorale e sopratutto il miglioramento della situazione finanziaria.

Una proposta ridicola al Congresso americano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Presentossi al Congresso americano un progetto tendente a pensionare tutti coloro che durante la guerra di secessione subirono la cattività almeno per 50 giorni. Il progetto eccita l'indignazione come una dilapidazione sfacciata e una manovra politica colossale.

Un preteso attentato contro Maria Cristina.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Si smentisce la voce, circolata a Madrid, di un attentato contro la reggente. Ecco il fatto: La reggente ritornava dalla stazione del Nord dall'accompagnarvi gli infanti Antonio ed Eulalia, quando s'intese un colpo di fuoco. Subito la Polizia accorse verso la direzione del colpo e trovò un impiegato del dazio consumo che aveva tirato sopra un piccione. Il prefetto ordinò di sottomettere il caso al Tribunale onde verificarlo.

Il risparmio postale in Francia ed in Italia

Marsiglia, 11 maggio.

(Servello) — Con regio decreto 7 novembre 1889 il Ministero delle poste e telegrafi del Regno volle rendere accessibile agli italiani dimoranti all'estero la Cassa postale di risparmio del Regno, e ne stabilì le condizioni ed il meccanismo. La misura sarebbe utile non solo per l'erario pubblico, ma per i nostri stessi nazionali, la cui economia rimarrebbe così assicurata dal Governo nostro, legame questo più efficace di quanto possa apparire a conservarci le nostre colonie che se ne vanno, se ne vanno con incalcolabile detrimento della nostra nazione.

Soltanto, se la misura è utile, tale quale fu regolata non è pratica. Fra un metodo semplice e facile ed uno difficile e complicato il pubblico preferirà sempre il primo. Ora le Casse postali di risparmio francesi, che costituiscono qui la Cassa Nazionale di risparmio, offrono ai depositanti molto maggiori facilità. Essi trovano in ogni ufficio postale le formule stampate per domanda di libretto. Versano all'ufficio stesso il primo deposito con ricevuta a matrice, e senza spesa alcuna scambiano otto giorni dopo la ricevuta stessa contro il regolare libretto, nel quale trovasi inscritto il primo versamento. Per versamenti ulteriori non hanno che a presentare il libretto a *qualunque ufficio postale di Francia*, il quale vi applica le marche da bollo corrispondenti alla somma che versa, e tutto è detto. Pel regolamento degli interessi a fin d'anno e pei rimborsi il titolare deposita il libretto all'ufficio postale del luogo dove si trova, che ne rilascia ricevuta e lo spedisce a Parigi, e *tre giorni* dopo riceve senza spese la somma domandata ed il libretto regolarizzato. Solo in caso d'urgenza il rimborso si fa nelle ventiquattro ore mediante telegramma d'ufficio a spese del richiedente. Queste facilitazioni, che mancano nella nostra organizzazione, ma che almeno in parte potrebbero esservi introdotte, faranno preferire i versamenti nelle Casse francesi rendendo così difficile l'adozione della misura che ha preso il Ministero.

Tuttavia il mezzo non mancherebbe per rendere efficace questa misura; e sarebbe quello di autorizzare tutti gli uffici consolari a ricevere i versamenti ed a fare i rimborsi nella stessa guisa che si pratica dagli uffici postali per le Casse di risparmio francesi.

Le inscrizioni dei versamenti per mezzo di marche da bollo non incontrerebbero nessun inconveniente, e faciliterebbero assai la riuscita. Le domande di libretto potrebbero farsi nello stesso modo che viene praticato pei libretti francesi, e così pure i rimborsi ed i regolamenti degli interessi i quali possibilmente dovrebbero essere più vantaggiosi del tasso di tre per cento adottato dal Governo francese, ciò che non riescirebbe oneroso per il Governo italiano la cui rendita è al 4 65 netta d'imposta.

Anche tutte le spese di rimessa e ritiro di fondi dovrebbero essere prese a carico dallo Stato, ed i libretti dovrebbero essere riconosciuti da per tutto in modo che il titolare possa versare e ritirare in qualunque punto si trovi.

Sarà questo un aggravio di lavoro per talune cancellerie consolari dove il lavoro non manca, come per esempio quella di Marsiglia; ma sta al Governo a provvedere che il personale e per numero e per specie sia equivalente ai bisogni, ciò che sempre non è.

Il generale Menabrea e il ministro Ribot.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*: « Il generale Menabrea ebbe due colloqui col ministro Ribot, l'uno giovedì l'altro venerdì. L'ambasciatore d'Italia ha constatato l'eccellente impressione prodotta dall'ambasciatore Billot a Roma ed ha parlato del desiderio del re Umberto e della nazione italiana di migliorare ancora più i rapporti colla Francia ».

Le pensioni.

Dalla relazione della Corte dei conti sull'amministrazione generale dello Stato per l'esercizio 1888-89 togliamo i seguenti dati sul servizio di liquidazione delle pensioni: Nel corso dell'esercizio suddetto furono presentati alla registrazione della Corte dei conti 4082 decreti concernenti [illegible] individui, dei quali 2062 collocati a riposo, 489 in posizione di servizio ausiliario e 2192 dispensati, licenziati, revocati, rimossi, destituiti, ecc. Di questi decreti vennero respinti con osservazioni 338, dei quali 319 vennero regolarizzati,

La Borsa

Rivista settimanale.

Torino, 11 maggio.

Dopo aver intonati tante volte i treni di Geremia per le condizioni finanziarie, che, a dir vero, sono andate sempre peggiorando in questi ultimi mesi, possiamo finalmente dar tregua agli alti lai e riaprire l'animo a qualche speranza.

La settimana scorsa nelle Borse fu in generale una fiorita settimana di primavera; una di quelle settimane nelle quali il sole non si mostra avaro dei suoi raggi, anzi li manda insolitamente cocenti a far sviluppare tutte le forze della vegetazione. E potremmo dire che a questo sole riconfortatore poterono scaldarsi e riacquistar forza molti dei nostri valori che da tempo non godevano troppo la fiducia dei compratori.

C'è, insomma, nell'aria, senza iperboli e senza retorica, un vero alito di risorgimento, un bisogno di miglioria dopo una sì lunga carestia finanziaria. E noi vorremmo che questo rinascimento economico trovasse la sua prima base in una prudentissima fiducia del pubblico e nella saggezza del Governo, il quale dovrebbe volere e fortemente volere l'assetto del bilancio.

Abbiamo visto dalle ultime sedute della Camera e del Senato, dagli articoli dei giornali che vanno per la maggiore, come la questione del bilancio si imponga sopra tutte le altre e come debba essere quella dalle economie la bandiera di guida per le imminenti elezioni generali politiche.

Rabberciato il bilancio, noi avremo sicura e costante per la nostra Rendita quell'aura favorevole che ora essa trova sui mercati esteri e segnatamente su quello di Parigi: ed all'ombra tranquilla del nostro credito rinvigorito potranno rifiorire le avvizzite pianticelle dei valori privati. Una cosa vi ha da temere, ed è questa, che il Governo nostro non si creda obbligato a seguire il pernicioso esempio di nuovi aumenti nelle spese militari che ci viene di Germania; se l'alleanza colla Germania, come crediamo, ha carattere puramente difensivo, non dovrebbe esser legge per noi il seguire quella nazione sulla spinosa via delle grandi spese.

Intanto giova esser soddisfatti per ora delle buone disposizioni finanziarie che andiamo notando e segnatamente del buon trattamento della nostra Rendita sui mercati stranieri e della mitezza dei cambi, che facilitano il movimento dei capitali.

A Parigi in questa ultima settimana l'Italiano fu oggetto di compre continue per conto francese. Qualche pessimista vorrebbe far credere che ciò è dovuto agli sforzi del sindacato testè formatosi, ma ciò non è vero. Il nostro titolo va da sè brillantemente e non per effetto di manovre. Si è fatto correntemente 96 30, 96 25 in prima settimana.

Il riporto di 15 centesimi fu appena quotato per poter fare un corso medio più rimunerativo che risultò di 12 centesimi e mezzo. Il giorno dopo la liquidazione vi era nuovamente domanda di Italiano in riporto a 10 centesimi. Così si potè finire l'ottava nuovamente a 96 10 con frequenti domande. Del resto non devono fare stupire queste quotazioni in un mercato ove da assai tempo la fermezza è la nota dominante, fermezza che trova la sua ragione nell'abbondanza del denaro e nella capitalizzazione di tutte le altre rendite e valori.

Nella nostra Borsa la Rendita cominciò la settimana assai alta a 96 40, 96 37, proseguì fino a 96 50, ma poi in sul finire ripiegò un poco a 96 05 e chiuse a 96 17 1/2. Questo secondo il legale. Il *fine mese* si mantenne sempre oltre i 40, 50 centesimi, spingendosi fino ai 60, 65; ma poi chiuse anch'esso un po' più debole. Però fu cosa di breve momento e che non pregiudica la ripresa forte e gagliarda. Certamente, come dicemmo già altra volta, è maggiormente desiderabile una ripresa ad ondate brevi ma forti che una volata troppo precipitosa.

Abbiamo rilevato che il Governo fa pagare i vaglia o tagliandi della Rendita al portatore a cominciare dal 12 maggio. Questa anticipazione è buon provvedimento, ma non giova ancora ad impedire la grande speculazione che si fa sui *coupons* incettati prima della maturazione e spediti all'estero per farli pagare colà.

Veramente il cambio essendo basso, il guadagno riesce esiguo, ma nondimeno questa manovra costa al Governo una maggior spesa. Avvertimmo già in questo foglio al modo di far cessare questa manovra che si converte in gravame; forse il Governo potrebbe ovviarvi anticipando ancora il pagamento dei *coupons* o semplificando anche le procedure per la riscossione che tiene lontani dagli sportelli della tesoreria tanti possessori di Rendita.

Ed ora veniamo ai valori.

Le *Mobiliari* hanno avuto profitto dal generale miglioramento, e cominciata la settimana sulle 548, 549 lire, poterono innalzarsi fino alle 562, 564 lire e chiuderla a 560, 564.

Le *Torino*, che ebbero il lieto evento in questa settimana colla notizia dell'assetto della cosa delle Bonifiche Ferraresi e col relativo incasso in vista degli otto milioni del Consorzio, non risentirono, che un moderato effetto per questa notizia. Esordite a 464, 466, migliorarono fino a 470, ma poi ridiscesero alle quote iniziali chiudendo a 464, 466. Quindi nè progresso, nè regresso.

Un vero progresso l'avemmo invece nei titoli ferroviari: le *Meridionali*, anche per effetto di buone operazioni sul mercato di Parigi, dalla buona quota di 711, 716, ereditata dalla settimana antecedente, salirono a 718, 719, ma poi, sfogati gli entusiasmi, *mollarono* nuovamente a 714, 715, quota ancora soddisfacente; le *Mediterranee*, tratte a rimorchio delle consorelle, fecero correntemente 560 e 568, con notevole miglioramento sull'ottava precedente.

Un volo pindarico ebbero pure le *Secondarie Milano* che già ben quotate in prima settimana a 124, 126, si estolsero fino a 136, sfiorando le 140 e ripiegando il volo finirono ancora ben trattate a 135, 137.

Il *Credito Torinese* compie gli ultimi giorni che precedono la nuova incarnazione quotando 210 in via nominale; la *Subalpina*, anch'essa in attesa del suo *avatar*, ha migliorato da 70 a 73 ed 80 e chiude ancora a 78, 79. Vi è grande interesse nel conoscere in quale cifra saranno arbitrate le azioni di questa Banca all'atto della liquidazione proposta e dell'incorporamento col Credito Industriale.

È materia troppo delicata perchè se ne possano aver prima informazioni, o se ne possa parlare avventatamente, ma crediamo che debba essere sufficiente garanzia per i vecchi azionisti della Subalpina il sapere i loro interessi egregiamente e validamente tutelati nella composizione del Consiglio amministrativo del nuovo Istituto, ed il poter considerare che le valutazioni del capitale, per quanto prudentissime e radicali, non potranno ridurlo di molto, dopo la larga falcidia già approvata dagli azionisti per cui il patrimonio sociale rimase ridotto a 18 milioni.

Le note dolenti della settimana ci sono date dal [illegible]

Il dramma del «Volta» sulla costa dei Somali

La morte del tenente Zavagli.

Il conte Luigi Pennazzi scrive da Aden in data 30 aprile:

«Vi telegrafai ieri sera la dolorosa notizia dell'attacco di una imbarcazione del *Volta*, trasporto della regia marina, per la parte dei somali di Werscheik, paese sottomesso al nostro protettorato, e che trovasi a circa 25 miglia al nord di Mogadoxo, 2°, 30' latitudine nord, attacco in cui perdette la vita un distintissimo ufficiale, il conte Zavagli di Rimini, tenente di vascello, e un marinaio, di cui non mi fu dato sapere il nome, mentre altri due uomini rimanevano gravemente feriti.

«Ecco come andò il fatto: il *Volta*, che aveva portato a Zanzibar il nostro nuovo console generale cavaliere Branchi, aveva ricevuti ordini di ritornare in Italia toccando alcuni porti, o, per meglio dire, alcune spiaggie (poichè di porti propriamente detti nei nostri protettorati non ve ne sono) della costa somala, per poi, toccando Aden e Massaua, rimpatriare. Il comandante Amari, che comanda il *Volta*, aveva ordine di portare regali ai capi dei nostri protetti e di entrare così con loro in amichevoli relazioni.

«Il fatto è che il comandante Amari, giunto a Werscheik, in ossequio agli ordini ricevuti, ordinò al tenente Zavagli e ad otto uomini di recarsi a terra per abboccarsi col [illegible] che si fa chiamare sultano, offrirgli dei regali e viepiù stringere le amichevoli relazioni fra l'Italia e il sultano.

«Arrivato alla spiaggia presso la quale s'innalzano i tuguri del villaggio di Werscheik, il tenente Zavagli e cinque o sei degli otto uomini che erano in sua compagnia scesero a terra e furono ricevuti dal sultano del luogo attorniato da alcuni dei suoi capi. L'interprete indigeno che aveva accompagnato lo Zavagli s'accorse che non solo il numero di questo stato maggiore si andava aumentando, ma delle vicine dune che attorniano il villaggio molti somali si radunavano in atto minaccioso. Ne avvertì il tenente, il quale non solo non volle credere ad un pericolo imminente, ma anzi protestò sino all'ultimo essere i detti somali amici, e che le loro grida erano grida di gioia e di allegrezza per salutare l'arrivo degli italiani.

«La sua illusione fu di breve durata. Ad un gesto del sultano la turba selvaggia brandisce le armi e si getta sui nostri, che tosto cercarono di raggiungere la lancia, che trovavasi a pochi metri di distanza. Colla voce e coll'esempio il tenente Zavagli incoraggiava i suoi uomini e dava le necessarie disposizioni per salvarli, allorchè fu colpito da due freccie lanciate da mano sicura che lo stesero al suolo. Dai suoi fu portato nell'imbarcazione sotto una grandine di freccie nonchè di palle, una delle quali lo colpì mortalmente attraversandogli la carotide al momento stesso in cui raggiungeva la barca.

«I somali, vedendo i nostri ritirarsi nell'imbarcazione, occuparono tutte le dune che richiudono quale semicerchio la profonda insenatura in fondo alla quale giace Werscheik, e da quella posizione dominante tiravano contro i nostri, che lavoravano a tutt'uomo per salpare l'ancoretto della lancia. Fatalità volle che la catena dell'ancora si fosse impigliata nell'elica di maniera che ogni ritirata sarebbe stata impossibile, se un prode marinaio — di cui non so sapere il nome — non si fosse lanciato in mare e nuotando e tuffandosi sotto una pioggia di proiettili potè sbrogliare l'elica e risalire a bordo precisamente nel momento in cui un altro marinaio, colpito da una freccia, cadeva [illegible] attraverso i forni della macchina, impedendo quasi ogni manovra. Due altri uomini giacevano feriti sul piano della barca ed una freccia aveva portato via il cappello del timoniere, il quale per governare l'imbarcazione non poteva usufruire del tenue riparo che offriva la tenda.

«Fu un momento terribile. A rischio di far scoppiare la caldaia, il timoniere e il fuochista lanciarono la lancia a tutto vapore, onde schivare i colpi nemici nel passo più difficile, cioè colà ove le dune, restringendosi, non lasciano che una stretta apertura al mare, mentre i tre o quattro uomini validi ancora a bordo diedero mano alle carabine e principiarono a sparare, con poco esito, contro gli assalitori. Come Dio volle, l'imbarcazione raggiunse il *Volta*, ove tosto si presero le necessarie disposizioni per trarre vendetta dell'insulto fatto alla nostra bandiera e del massacro dei nostri marinai.

«Comandante, ufficiali, marinai andarono a gara per dare una buona lezione a questi selvaggi che, senza provocazione alcuna, pel solo gusto di uccidere, si erano slanciati contro pochi uomini inermi; ma pur troppo le condizioni del *Volta* non permisero di fare gran che, giacchè se il suo forte pescaggio non gli permetteva di avvicinarsi alla costa, la poca portata delle sue artiglierie non gli permise di tirare che poche granate di pochissimo effetto.»

* * *

Da una lettera privata di un testimonio oculare togliamo i seguenti particolari, che diamo per esattissimi:

«Aden, 30.

«Partimmo il 21 da Zanzibar e, in obbedienza alle istruzioni superiori, arrestammo il 24, 11 1/2 ant. dinanzi a Werscheik, villaggio della costa dei Somali, uno dei principali punti della nuova possessione italiana. Le istruzioni provavano che gli indigeni ci erano amici e che noi dovevamo offrire ai loro capi, a nome del nostro Governo, alcuni regali che avevamo imbarcato a Zanzibar, cioè caffè, zucchero e riso.

«Il comandante destinò ad adempiere la missione il sottotenente di vascello Zavagli Carlo di Rimini e nella barca a vapore presero posto, oltre il macchinista Simoni, anche il sotto-nocchiere Bartolucci, il marinaio Bertorello, il secondo capo Gonnello, il fuochista Gorin e l'interprete arabo Said Achmed, che avevamo a bella posta imbarcato a Zanzibar. Il *Volta*, a cagione dei bassifondi, era a tre miglia dalla spiaggia. Alle 12 1/2, facendo pressanti segnali di soccorso, vedemmo ritornare a tutta forza la barca a vapore, crivellata di palle, di freccie tuttora infisse nelle bande e nella tenda, e sparsa di giavellotti e di lancie.

«Che era avvenuto? Scesi, l'ufficiale, il Bartolucci e l'interprete furono avvicinati da un gruppo di indigeni (erano tre) fra cui trovavasi il sultano. A 200 metri, silenziosa ed in attesa, stava una moltitudine armata. L'ufficiale per mezzo dell'interprete salutò il sultano. Il quale subito domandò se il bastimento allora arrivato fosse tedesco (nulla può eguagliare l'odio di questo popolo pel nome tedesco). Gli fu risposto che eravamo italiani, amici e che venivamo ad offrire regali e saluti. Mandassero anzi una barca, che la lancia a vapore avrebbe preso a rimorchiare per andare sotto il bordo a caricare i sacchi.

«Il sultano rispose: «Attendete, ora ve la mando.» Si volse, agitò in aria un capo del turbante, e si allontanò. Ma la folla armata, che attendeva il segnale, si precipitò sui nostri, inermi, tempestandoli di colpi. L'ufficiale cadde, fu trascinato sulla barca, mentre il marinaio Bertorello riceveva una fucilata nelle reni e l'interprete una lanciata nel piede. Fra un nuvolo di colpi, i nostri salirono nella barca, ma prima che la barca potesse varcare il cerchio degli assalitori, un altro colpo feriva il Bartolucci, ed una frecciata nella gola finiva lo Zavagli, che spirava.

«Quando la barca venne a bordo in tali condizioni, fu un urlo di rabbia; deposto il cadavere dell'ufficiale, si principiò il bombardamento, che per la grande distanza e per la poca forza dei cannoni del *Volta* dovè avere arrecato poco danno. Gli abitanti erano fuggiti nell'interno.

«Alle 6 pom. il bombardamento cessava, e lasciavamo quel luogo infausto. Alle 7 anche il Bertorello moriva. Il 26, alle 12, per quanto desiderassimo conservare fino in Aden i nostri morti, dovemmo gettarli in mare. Ora, appena arrivati in Aden, il comandante telegrafò al Ministero.»

Le vicende d'un re..... senza regno.

Un telegramma annunziava che ad Haiphong fu arrestato Maria I, re dei Sedangs, il quale sarà quanto prima ricondotto in Francia con una scorta..... d'onore..... di alcuni agenti di polizia.

Al momento di partire per Anversa, dove egli doveva imbarcarsi per andare alla ricerca del suo trono, Maria I, non sapendo come pagare il conto dell'albergo, diede in pegno all'albergatore un magnifico *collier* in perle di un inestimabile valore: il *collier* della regina. Che sovrano disgraziato dover fin da principio impegnarsi non con un giuramento verso i suoi popoli, ma impegnare invece i gioielli della corona..... presso un albergatore!

Questa splendida collana, di cui si dicevano *mirabilia*, stava chiusa in una scatola sigillata con le armi del re. L'albergatore fu tanto..... buono d'accettare la scatola così chiusa, senza chiedere di venir ammesso alla contemplazione dei reali tesori.

Solo allorchè i giornali parigini raccontarono che contro questo monarca tanto orientale quanto fantastico la Polizia aveva spiccato mandato di cattura, l'albergatore sollecitò dal Tribunale il permesso di aprire la scatola misteriosa.

L'autorizzazione fu accordata. Alla presenza di un giudice col relativo cancelliere un commissario di polizia procedette solennemente alla rottura dei suggelli. L'oste e gli altri attendevano di vedere delle perle straordinarie: «Golconda — aveva detto Maria I — non ha mai prodotto nulla di simile», ed era vero. La scatola conteneva una collana..... in conterie di Venezia!

Ad Anversa il sovrano s'era imbarcato in compagnia di tre belgi, che avevano creduto alle storie stravaganti che egli raccontava sulle ricchezze inesauribili del suo Stato. Uno d'essi, scritturato per sei mesi come *gran ciambellano* della Corte sedangese, aveva ricevuto avanti di partire un milione..... di promesse, cioè la promessa di un milione come acconto sugli sbalorditivi benefizi della spedizione.

Arrivati a Singapore, i compagni del re, che naturalmente erano tutti ministri, ne ebbero abbastanza della compagnia del loro nuovo sovrano, il quale fu poi ancora sbarcato per forza dal capitano del *Sachsen*, su cui il monarca intendeva di compiere il suo viaggio.

All'arrivo di Maria I a Singapore, il console francese fece sequestrare le casse di fucili e di munizioni che il possessore dei tesori di Golconda portava con sè. Queste armi gli erano state fornite da varii negozianti, dietro promessa di pagamento, sul quale il sovrano aveva dato un acconto..... nominandoli commendatori dell'Ordine della Corona di Sedanga.

Perchè in un mese di regno..... o meglio durante il tempo impiegato alla conquista di uno Stato, re Maria I aveva istituito venticinque Ordini cavallereschi e nobilitato più di cinquecento persone.

Povero Maria I! pensare che Parigi gli sta preparando un appartamento degno di lui nel gran palazzo della *Conciergerie*.

L'audace evasione di un recluso.

Padova, 8 maggio.

(R.) — L'evaso dalla nostra Casa di pena si chiama precisamente Boretta Francesco, d'anni 39, nativo di Milano, domiciliato in Asti, calzolaio. È un individuo alto metri 1,70, con dei segni sulla faccia. Il naso un po' storto, senza due denti sul davanti della bocca. Era addetto al servizio nel magazzino, ed una guardia aveva lo speciale incarico di sorvegliarlo. Ieri, verso le 5 pom., il Boretta stava in chiesa coi compagni di pena, cantando, credo, le laudi a Maria. Non si sa come, uscì solo e non visto e si recò difilato nel cortile secondario della Casa, che dà sul Naviglio. Qui varcò un cancello di ferro, appoggiò una scala al muro di cinta e salì in alto. Lassù annodò un pezzo di corda alla inferriata d'un finestrino della casa del prof. Abetti, addetto all'osservatorio, e si lasciò andare dalla parte opposta del muro. Era libero e se la diede a gambe. Questa la versione, dirò così, ufficiale dell'impresa audacissima. Si aggiunge che il Boretta ebbe modo anche di procurarsi delle vesti borghesi. Dei sette anni di condanna ne aveva già compiuti tre. Adesso lo cercano affannosamente. Le fantasie lavorano; a quest'ora è stato visto non so in quanti luoghi. Come ebbe la scala e la corda? Come le vesti? Come sfuggì alla vigilanza delle guardie e delle sentinelle? Ecco ciò che si domanda da tutti.

Un banchetto in onore dei giurati torinesi all'Esposizione di Casale.

Ieri nell'*Albergo della Dogana Vecchia* ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore dei giurati delegati dal Comizio Agrario di Torino e dal Circolo Enofilo Subalpino all'Esposizione di Casale Monferrato. Dei Giurati vi erano l'avv. cav. L. G. Armandi, il signor Genta Achille, l'avv. Giuseppe Spanna, il cav. Leonetto Ottolenghi, il cav. Chiapetti Valentino, il conte Eugenio Rebaudengo, il cav. Carosio, addetto al Comizio Agrario, ecc. Gli espositori premiati, a cui si deve l'iniziativa del banchetto, erano in discreto numero.

Notammo fra essi il signor Fissore Matteo, di Bra, famoso per il suo barolo-tipo, il signor Burlot, d'Alba, i signori Moriondo e Liprandi, d'Asti, rinomati produttori dello *champagne* italiano, i signori Pavia Federico, Motto, Rosegotti, Formaui, Chiapperotti, ecc.

Il pranzo, servito egregiamente dal signor Giacobino, riuscì dei più cordiali. Si degustarono degli eccellenti vini offerti da giurati e da espositori, e si parlò di viticoltura, di enologia e di dazi. Fra i vini offerti dai commensali espositori ci piace menzionare il vino da pasto superiore 1885-87 del cav. Ottolenghi, il barbera fino del signor Federico Pavia, il nebiolo-barolo del signor Motto Carlo e lo *champagne* dei signori Moriondo e Liprandi.

Alle frutta non mancarono i brindisi, nè i discorsi. Iniziò la serie il signor Pavia, il quale, scusando la assenza dei signori cav. Zecchini, conte Camprolon, cav. Rognone, avv. Minoglio, don Testa e Calissano, si rese interprete dei colleghi espositori mandando un saluto al Comizio Agrario di Torino ed al Circolo Enofilo Subalpino, entrambi benemeriti per l'appoggio dato al Concorso ed agli espositori.

Ringraziò l'avv. G. L. Armandi, relatore, ed il signor Genta per la loro gentile cooperazione e li pregò ad occuparsi sempre di tutto ciò che può tornare utile all'enologia ed ai produttori piemontesi.

Rivolse cortesi parole alla Stampa, esortandola a patrocinare gl'interessi degli enologhi. Portò quindi un saluto al comm. Arcozzi-Masino, valoroso propugnatore degl'interessi degli agricoltori. Terminò con un caloroso brindisi all'Italia.

L'avv. Armandi esternò la sua riconoscenza per le gentili parole indirizzategli, poi, rappresentando egli al banchetto il presidente del Comizio Agrario, ringraziò pure il sig. Pavia delle parole rivolte al comm. Arcozzi-Masino. Disse che la Giuria aveva fatto il suo dovere ed era lieta di veder accolta la modesta opera sua con soddisfazione dagli espositori piemontesi.

Tanto egli quanto i colleghi terranno conto delle raccomandazioni del sig. Pavia, occupandosi sempre dei bisogni dei viniculturi. E siccome si nominò il Circolo Enofilo piemontese, egli rammentò che si deve a questi l'iniziativa del progetto sulla graduazione alcoolica dei vini testè in discussione alla Camera e del progetto sullo zuccheraggio dei mosti in franchigia.

Accennò ai migliori centri vinicoli del Piemonte che mandarono i loro prodotti a Casale, e fra questi citò Asti, Bra ed Alba. Ringraziò di nuovo a nome dei giurati, che invece di condannare, come fanno quelli delle Corte d'assise, premiano, e fece un brindisi al sole, di cui abbiamo tanto bisogno, al Re ed al comm. Arcozzi-Masino. Propose la città d'Asti come sede della prossima Esposizione.

Il sig. Genta ringraziò anch'egli delle gentili parole rivoltegli, poi, rallegrandosi con gli espositori piemontesi per i maggiori premi ottenuti a Casale, si augurò che l'enologia nostra sia l'*excelsior* di tutti i concorsi.

Il sig. Fissore, decano dei viniculturi piemontesi, parlò di uno dei principali flagelli della viticoltura; dell'*albinia* o *tortrice*, insetto che distrugge gran parte del raccolto.

«Fate pure, — egli disse, — tutti i lavori che volete; solforate, impregnate le viti da capo a fondo, ma non toccherete mai l'*albinia*. Questo terribile roditore della vite, ora in istato di farfalla, depone le sue uova e poi si moltiplica a migliaia. Fu scoperto nel 1865-66 e lo si riconobbe assai pericoloso.»

L'anno scorso egli promise L. 1000 a chi avesse suggerito un rimedio per combattere l'albinia, ma nessuno gli indicò il vero modo di distruggere l'insetto. Egli provò allora una cosa semplicissima. Diede la caccia mattina e sera (al sorgere ed al tramontare del sole) all'*albinia* con una farfalliera di garza, specie di reticella, e riescì a prenderne molte. In un giorno acchiappò 117 di quelle farfalline, che producendo ciascuna 50 copple, avrebbero invaso le viti con 400,000 bruchi. E vi par poco? Il signor Fissore raccomandò a questo proposito l'opuscolo del professore Lunardoni, di Roma.

Il sig. Pavia ringraziò il sig. Fissore degli schiarimenti dati e pregò il Comizio Agrario e la Stampa perchè interponessero i loro buoni uffici onde il Governo proibisca la caccia degli uccelli insettivori.

L'avv. Spanna disse che il Comizio Agrario si era già rivolto al Ministero dell'agricoltura e commercio per ottenere il divieto della caccia con le reti.

Il signor Fissore soggiunse che il Ministero ha troppo da fare e perciò se i viticultori vogliono salvare le loro viti facciano da sè e presto.

REATI E PENE

Tribunale militare di Torino.

I lettori ricorderanno certo un grave fatto d'insubordinazione avvenuto in Novara nell'ultima notte dello scorso carnevale e precisamente al 18 febbraio.

Verso il tocco dopo mezzanotte, in una delle strade principali della città e presso la stazione ferroviaria, avvenne una baruffa tra un gruppo di graduati e di soldati del corpo d'artiglieria, i quali, alticci per il vino bevuto, dimenticarono i regolamenti e la disciplina e si picchiarono di santa ragione, servendosi qualcuno persino della sciabola. Da questo fatto ebbe origine un processo nel quale rimasero implicati dieci di quei rissanti, che vennero rinviati al Tribunale militare. Ieri appunto cominciò l'interessante dibattimento ed ecco brevemente quanto è risultato.

In quella sera, per festeggiare il carnevale morente, avevano tutti *saltato la barra* lasciando in quartiere appena il corpo di guardia e l'ufficiale di picchetto, ed è ancora poco, perchè saltò la barra persino il caporale di guardia. Dopo qualche ora di quella libertà che fa tanto buon pro perchè rubata, dopo d'aver fatto il giro delle sette chiese, quando tutti erano già brilli s'imbatterono col sergente Arata ed il caporale maniscalco Macri, i quali avevano il permesso regolare.

Vedendo quell'attruppamento di soldati a tarda ora fuori di quartiere, ordinarono loro che rientrassero in quartiere; ed essi non solo non obbedirono; ma uno, certo Tevenini, appuntato, più ubbriaco degli altri, rispose al sergente dandogli un pugno sul viso. Il sergente, tratta la sciabola, gli assestò diversi fendenti sulla testa cagionandogli una ferita alla fronte che fu in seguito giudicata guaribile in giorni dieci. Il Tevenini, stordito dai colpi ricevuti, cadde al suolo; il caporale Macri, per fare anche lui qualche cosa, gli assestò qualche calcio nei fianchi.

Per questi fatti il sergente Arata ed il caporale Macri sono imputati di abuso di autorità ed i soldati Licausi, Arena, Finoglietti, Malnati, Deriso, l'appuntato Tevenini ed i caporali Riccio e Valana di rifiuto di obbedienza e qualcuno di essi anche di insubordinazione con vie di fatto. Il caporale Finoglietti, ora semplice soldato, *perchè retrocesso prima del giudizio*, che in quella sera lasciò il corpo di guardia per fare, nelle piazze, la guardia d'onore al carnevale morente, è anche imputato di abbandono di posto.

Presiedeva il tenente-colonnello cav. Mattia; sosteneva l'accusa il sostituto avvocato fiscale militare Fortunato Agus Cadeddu; difensori: Pasquali per il sergente Arata, e per gli altri gli avvocati Ricciardi, Armò, Ciarotti, Galvano e Solaro; segretario: avv. Ricci.

Il Tribunale, dopo due giorni d'udienza, alle 5 1/2 di ieri sera pronunziò sentenza con cui condannò il sergente Arata ed il caporale Macri a due mesi di carcere militare compreso il sofferto ed alla conseguente rimozione dal grado; i soldati Deriso Francesco e Malnati Giovanni a due mesi di carcere compreso il sofferto; l'appuntato Tevenini ad un anno di reclusione; e assolvette gli imputati Riccio Pasquale, Valana Sebastiano, Licausi Marco ed Arena Salvatore per insussistenza di reato.

SPORT

Le corse Militari a Tor di Quinto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 5,20 pom. — Oggi gran giornata per il mondo militare. A Tor di Quinto hanno luogo le corse militari. Il tempo è splendido; la giornata calda. Vi è molto concorso di pubblico; è presente quasi tutta l'ufficialità di Roma. Si notano fra le autorità il ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale, in uniforme di generale, i generali Cerrotto, Cosenz, Pastore, Bava-Beccaris, Mezzacapo, San Marzano, Boidi, Dezza, il contrammiraglio Acciani, i ministri Miceli, Boselli e Finali, i sotto-segretari di Stato Mariotti ed Amadei. Le signore sfoggiano bellissime toelette.

Alle ore 2 precise giunge sul campo delle corse il Re; veste l'uniforme da generale ed è accompagnato dal generale Pallavicini.

Poco dopo arriva la Regina, la quale veste una toeletta verde mare con guarnizione in tulle bianco, cappellino d'oro con tulle verde mare.

Prima corsa. — *Premio Pastrengo* (corsa di siepi) per ufficiali in attività di servizio. — Un oggetto offerto da S. M., una medaglia d'oro offerta dal Ministero della guerra e L. 1600 dalla Società del Lazio al vincitore. L. 500 offerte dal Ministero della guerra al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre inscritti di servizio un mese precedentemente al giorno della corsa e che dal 1° febbraio 1890 non abbiano preso parte e non siano stati inscritti a corse piane o d'ostacoli non riservate a cavalli da caccia, cavalli militari e *hacks* tanto in Italia quanto all'estero. Distanza 3000 metri (con cinque siepi).

Cavalli inscritti: *Pianosa*, del sig. Dall'Acqua Antonio, ten. batt. cavallo — *Saffo*, del sig. Vitale Alfonso, ten. 21° artiglieria — *Narikheauten*, del sig. Pellicano Francesco, ten. comp. cav. Firenze (9) — *Dandolina*, del sig. Marulli Sebastiano, duca d'Ascoli S. T. cavall. Umberto I — *Sisifo*, del sig. Campioni Carlo, ten. cavall. Lodi (15) — *Reseda*, del sig. Spinola marchese Agostino, cap. cavall. Umberto I — *Salve*, del sig. Raul di San Martino Valperga, ten. cavall. Monferrato (13) — *Gioconda*, del sig. De Chaurand conte Enrico, cap. stato magg. — *Vitellius*, del sig. Triconi Ettore, ten. 24° artiglieria — *Flirt II*, del sig. Levi Marco, ten. lanc. Novara — *Jolanda*, del sig. Varini Ettore, ten. regg. guide — *Andreola*, del sig. Giacomelli Amilcare, cap. cavall. Catania — *Night-Mare*, del sig. Cugini Aurelio, ten. cavall. Catania — *Candalina*, del sig. Gnadagni Giacomo, ten. cavall. Padova — *Rubicon*, del sig. Avogadro di Collobiano Alberto, ten. cavall. Monferrato — *Ada*, del sig. Varoli Giovanni, ten. cavall. Foggia — *Maharajah*, del conte di Sambuy Vittorio, ten. lanc. Vittorio Emanuele — *Fire Bell*, del sig. Rodocanacchi Paolo, ten. cavall. Nizza — *Turbine*, del sig. Pugi cav. Rodolfo, magg. lanc. Montebello — *Fatale*, del sig. Frizzoni Carlo, sottoten. cavall. Vicenza — *Reversibile*, del marchese Benzoni, cap. cavall. Savoia — *Febea*, del sig. Rignon Edoardo, ten. batteria a cavallo.

Corrono soltanto: *Saffo, Narikheauten, Reseda, Salve, Flirt II, Jolanda, Andreola, Night-Mare, Candalina, Rubicon, Ada, Maharajah, Turbine, Reversibile.*

La corsa riesce bellissima. I cavalli partono e si mantengono per un poco quasi compatti, poi *Andreola* prende il sopravvento, ma ad un salto di ostacolo si lascia sorpassare da *Maharajah*; però riguadagna subito terreno.

Giungono:

1° *Andreola*, del capitano A. Giacomelli.
2° *Maharajah*, del tenente Vittorio Di Sambuy.

Segue *Jolanda*, del tenente Varini. *Andreola* vince *Maharajah* per mezza lunghezza. Vivi applausi salutano il vincitore.

Durante la corsa *Candalina*, montato dal tenente Bonetti, incespica in un ostacolo e cade, ma il cavaliere si rialza subito senza danno.

Seconda corsa. — *Premio principe Eugenio* (Steeple-chase per ufficiali in attività di servizio). — Un oggetto offerto da Sua Maestà, una medaglia d'oro offerta dal Ministero della guerra e L. 1500 dalla Società del Lazio al vincitore. L. 500 offerte dal Ministero della guerra al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre inscritti di servizio da tre mesi precedentemente al giorno della corsa e che dal 1° febbraio 1890 non abbiano preso parte e non siano stati inscritti a corse piane o d'ostacoli non riservate a cavalli da caccia, cavalli militari e *hacks*, tanto in Italia quanto all'estero. Distanza 3500 metri (pista circolare).

Cavalli inscritti: *Thornfield*, del signor Calabrini Carlo, sottoten. lancieri Aosta — *Clown*, del sig. Calcagni Felice, ten. lancieri Firenze — *Miss White*, del sig. barone Robin de Cervin, ten. cavalleria Aosta — *Reseda* del sig. marchese Spinola Agostino, capitano cavalleria Umberto I — *Flirt II*, del sig. Levi Marco, ten. lancieri Novara — *Jolanda*, del sig. Varini Ettore, ten. guide — *Charlotte*, del sig. Brussi Vittorio, ten. cavalleria Foggia — *Caracalla*, del signor conte di Sambuy Vittorio, ten. lancieri Vittorio Eman. — *Glenteiga*, del signor Rodocanacchi Paolo, ten. cavalleria Nizza — *Lucilla*, del sig. Pugi cav. Rodolfo, magg. lancieri Montebello — *Nerva*, del sig. Gosselini Francesco, ten. cavalleria Alessandria — *Nina*, del sig. Brunati Enrico, capit. 13° artiglieria — *Corsaro*, del sig. Benzoni march. Gaetano, capitano cavall. Savoia.

Corrono soltanto: *Clown, Miss White, Nerva, Corsaro, Lucilla.*

Miss White e *Lucilla* sono quotate alla pari.

Giungono:

1° *Miss White*, del barone Robin de Cervin.
2° *Lucilla*, del maggiore R. Pugi.

La corsa riesce lunghissima e piena di emozioni. Dopo il primo salto cade da cavallo il tenente Guerolini, essendosi rotta la staffa. Però la caduta è senza gravità. Cade anche il capitano Brunati, ma senza farsi male; il cavallo *Clown*, del tenente Calcagni si rifiuta al salto.

Terza corsa. — *Premio d'Italia* (steeple-chase) per ufficiali in attività di servizio od in qualsiasi altra posizione (Complemento e Milizie). — Un oggetto offerto da S. M. il Re, una medaglia d'oro offerta dal Ministero della guerra e L. 2500 dalla Società del Lazio al vincitore. L. 500 offerte dal Ministero della guerra al secondo, per cavalli di mezzo sangue di servizio e che hanno seguito le caccie di Roma, Milano, Bologna o Perugia nella stagione 1889-90. Distanza metri 4000 (pista in otto e pista circolare).

Cavalli inscritti: *Zeffirina*, del sig. De Dominicis, cap. 12° artigl. — *Bunbury Cake*, del sig. Dall'Acqua Antonio, ten. batt. a cavallo — *Thornfield*, del signor Calabrini Carlo, sottoten. lanc. Aosta (6) — *Baronet*, del sig. Torlonia don Marino — *Troupier*, del signor Caligaris Ranieri, ten. cavall. Lodi (15) — *Gontran*, del sig. Romagnoli Pietro, cap. batt. a cavallo — *Bruin*, del sig. Varini Ettore, ten. regg. guide (19) — *Bell The Cat*, del sig. Piacentini Vincenzo, tenente cavall. Alessandria — *Jago*, del conte Guido d'Oncieu de la Bâtie, sottoten. regg. Umberto I — *Ero*, del sig. Francescangeli Augusto — *Ruddygore*, del conte Costanzo Cagnola, sottoten. mil. territoriale — *Queen*, del sig. Fontana Federico, tenente — *Nina*, del sig. Brunati Enrico, cap. 13° artiglieria — *Parmigiano*, id.

Corrono soltanto: *Zeffirina, Bunbury, Thornfield, Baronet, Jago, Ero, Ruddygore, Queen* e *Parmigiano.*

La corsa riesce lunghissima. *Baronet*, montato dal tenente di fanteria di complemento marchese di Roccagiovine, tiene sempre testa; lo segue *Ero*, montato dal tenente d'artiglieria signor Lambertini. Segue *Parmigiano*, montato dal capitano Brunati, che è interamente rimesso dalla caduta fatta durante la seconda corsa.

Giungono:

1° *Baronet*, del sig. marchese di Roccagiovine.
2° *Ero*, del sig. Lambertini.

Segue *Parmigiano*, del sig. Brunati.

Durante la corsa cadono tre cavalli, ma senza conseguenze.

Dopo la corsa il Re invitò i vincitori delle tre prime gare a salire nella tribuna Reale, ove la Regina consegnò loro i premi. Quindi il Re discese a visitare le scuderie accompagnato dal generale Dezza.

Quarta corsa. — *Premio Alessandria* (corsa di siepi) per ufficiali in attività di servizio. — Un oggetto offerto da Sua Maestà, una medaglia d'oro offerta dal Ministero della guerra e L. 1500 della Società del Lazio al vincitore. L. 500 offerte dal Ministero della guerra al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre inscritti di servizio da tre mesi precedentemente al giorno della corsa e che dal 1° febbraio 1890 non abbiano preso parte e non siano stati inscritti a corse piane o d'ostacoli non riservate a cavalli da caccia, cavalli militari e *hacks* tanto in Italia quanto all'estero. Distanza 3000 metri (con cinque siepi).

Cavalli inscritti: *Bliss*, del signor Di Bricherasio conte E. G., ten. Piemonte Reale (1) — *Ea*, del signor Colli Felice, ten. batt. a cavallo — *Pianosa*, del sig. Dall'Acqua Antonio, ten. batt. a cavallo — *Miss White*, del barone Robin de Cervin, ten. cavall. Aosta (6) — *Arianna*, del sig. Palieri Consalvo, cap. cavall. Foggia (11) — *Castore*, del sig. Quesada di San Pietro Eugenio, sottoten. cavall. Foggia (11) — *Gioconda*, del sig. De Chaurand conte Enrico, capit. stato maggiore — *Vitellius*, del sig. Triconi Ettore, ten. 24° artigl. — *Gontran*, del sig. Romagnoli Pietro, cap. batt. a cavallo — *Flirt II*, del sig. Levi Marco, ten. lancieri Novara (5) — *Jolanda*, del sig. Varini Ettore, ten. guide (19) — *Marengo*, del marchese Ripanti Luigi, ten. cavall. Alessandria (14) — *Night-Mare*, del sig. Cugini Aurelio, ten. cavall. Catania (22) — *Bice II*, del sig. Langer Federico, cap. guide (19) — *Ida*, del sig. Manara Livio, ten. guide (19) — *Bobi*, del sig. De Dominicis Giuseppe, ten. guide (19) — *Candalina*, del sig. Gnadagni Giacomo, ten. cavall. Padova (21) — *Baracchina*, del sig. Varini Ettore, ten. guide (19) — *Faccetta*, del sig. Mattioli Ferdinando, ten. cavall. Monferrato (13) — *Vittoria*, del sig. Diana Giovanni, ten. cavall. Foggia (11) — *Charlotte*, del sig. Brussi Roberto, ten. cavall. Foggia (11) — *Schön*, del sig. Vinai Alberto, sottoten. cavall. Foggia (11) — *Block*, del sig. Colonna Romano, ten. cavall. Nizza (1) — *Fire-Bell*, del sig. Rodocanacchi Paolo, ten. cavall. Nizza (1) — *Sokoulota*, del sig. Corti Vincenzo, ten. cavall. Alessandria (14) — *Fatale*, del sig. Frizzoni Carlo, sottoten. cavall. Vicenza (24) — *Maraboni*, del sig. Benzoni marchese Gaetano, cap. cavall. Savoia — *Agnesria*, del sig. Torolgiano Luciano, ten. cavall. Montebello (8).

Corrono *Bliss, Pianosa, Arianna, Gioconda, Vitellius, Gontran, Jolanda, Marengo, Ida, Faccetta, Vittoria, Fatale, Maraboni*. La corsa riesce assai vivace. *Gontran*, del capitano Romagnoli, cade, ma il cavaliere si rialza subito.

Giungono:

1° *Faccetta*, del tenente Mattioli.
2° *Jolanda*, del tenente Varini.

Segue *Pianosa*, del tenente Dall'Acqua.

Quinta corsa. — *Premio Montebello* (corsa di siepi). — Un oggetto offerto al vincitore ed un oggetto offerto al secondo da S. M. il Re, per i soli cavalli che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinto un primo premio e non siano inscritti al premio *Roma*. Distanza 1800 metri (con quattro siepi).

Corrono *Turbine*, del maggiore Pugi; *Flirt II*, del tenente Levi; *Ada*, del tenente Varoli; *Pianosa*, del tenente Dall'Acqua.

Giungono:

1° *Turbine*, del maggiore Brunati.
2° *Flirt II*, del tenente Levi.

Sesta corsa. — *Premio Roma* (corsa di siepi). — Un oggetto offerto al vincitore ed un oggetto offerto al secondo da S. M. il Re per i soli cavalli che, avendo preso parte alla riunione, non abbiano vinto un premio e non siano inscritti al premio *Montebello*. Distanza 1600 metri con quattro siepi.

Corrono: *Salve, Vitellius, Maharajah, Candalina, Gontran, Night-Mare* ed *Ero*. Vi è viva lotta tra *Salve* e *Maharajah*.

Giungono:

1° *Salve*, del tenente Raul di S. Martino Valperga.
2° *Maharajah*, del tenente di Sambuy.

Salve vince soltanto per mezza testa. (*Applausi*). Tutti i vincitori vanno ad ossequiare i Sovrani, i quali distribuiscono doni consistenti in magnifici *remontoirs* con catena.

I premi del Ministero consistono in medaglie e denaro.

Quindi i Sovrani partono acclamati. L'impressione della giornata è favorevolissima, specialmente nei crocchi militari.

Le corse di cavalli a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 7,15 pom. — La seconda giornata di corse alle Cascine è stata favorita da un tempo splendido. Il sole brillava ridentissimo. I viali delle Cascine erano assai animati. Nelle tribune principali si notavano tutte le signore dell'alta aristocrazia, che sfoggiavano bellissime toelette. Anche le tribune a pagamento erano gremite. Nel *pesage* il solito mondo sportivo. Nel recinto numerosi equipaggi e molte vetture pubbliche. Alle ore 3 cominciavano le corse.

Eccone il risultato:

Prima corsa. — *Premio del Ministero d'agricoltura*, L. 3000 per cavalli interi e cavalle puro sangue di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 2200.

Cavalli inscritti: *Cicerone*, della Razza Casilina — *Violas*, del marchese Fossati — *Andredo*, del barone Bordonaro — *Baiardo*, di C. Calderoni — *Doralice*, id. — *Guelfo*, della Razza di Sanealva — *Poverina*, id. — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Otello*, del duca di Marino — *Silla*, del gen. Agel — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo.

Giungono:

1° *Baiardo*, di C. Calderoni.
2° *Cicerone*, della Razza Casilina.

Segue *Gambetta*. *Baiardo* è buon primo per tre lunghezze.

Seconda corsa. — *Premio del Bisarno*. L. 3000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza metri 2000 circa.

Cavalli inscritti: *Fitz Hampton*, di sir Rholand — *S. P. Q. R.*, della Razza di Sanealva — *Frank Patros*, id. — *Olmo*, del marchese Birago — *Méléagre*, id. — *Baiardo*, del sig. C. Calderoni — *Filiberto*, del duca di Marino — *Tremolo*, id. — *Merry-Monk*, di M. Yellow — *Louisant*, di Don Rodrigo.

Giungono:

1° *Fitz Hampton*, di sir Rholand.
2° *Tremolo*, del duca di Marino.

Segue *Merry-Monk*.

Terza corsa. — *Premio del Piemonte.* L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1800 circa.

Cavalli inscritti: *Filiberto*, del duca di Marino — *Drummer*, del marchese Birago — *Espérance*, di don Rodrigo — *Guitare*, del marchese Birago — *Orvieto*, del cav. C. Bertone — *Veritas*, del marchese Fassati — *Andrifo*, del barone G. Bordonaro — *Azalea*, di don Rodrigo — *Sereno*, del cav. L. Plessa — *Vespa*, del cav. A. Petrilli — *Ultonia*, di C. Calderoni — *Sillo*, del generale Agel — *Bambola*, della Razza di Sanssalvà — *Messalina*, dei fratelli Rossi — *Ippogrifo*, di C. Calderoni — *Andreana*, del duca di Marino — *Fiordiligi*, di C. Calderoni — *Balilla*, del cav. C. Bertone — *Faceria*, del barone F. Greco.

Arrivano:
1° *Fiordiligi*, di C. Calderoni.
2° *Espérance*, di don Rodrigo.

Seguono: *Guitare*, *Filiberto*, *Sereno*, *Vespa*, *Bambola*, *Messalina*.

Quarta corsa. — *Premio del Circolo dell'Unione.* L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza metri 2000 circa.

Cavalli inscritti: *Ras-Lel*, di sir Rholand — *Simon Pure*, del cav. A. Petrilli — *Serrento*, del marchese Benzoni — *Robicano*, del sig. C. Calderoni — *Guitare*, della Razza di Sanssalvà — *Frank-Patrese*, id. — *Tremola*, del duca di Marino — *Curraghmore*, di M. Yellow — *Lowland*, di don Rodrigo.

Arrivano:
1° *Simon Pure*, del cav. A. Petrilli.
2° *Curraghmore*, di M. Yellow.

Segue *Lowland*.

Quinta corsa. — *Premio del Pegaseo.* Lire 1500 per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese, che avendo corso nella Riunione di Firenze 1890 non avranno vinto alcun premio nella medesima, nè la somma di L. 5000 nell'annata. Distanza m. 1800 circa.

Cavalli inscritti: *Messalina*, dei fratelli Rossi — *Veritas*, del marchese Fassati — *Vistus*, id. — *Lux*, id. — *Vespa*, del cav. A. Petrilli — *Fiordiligi*, di C. Calderoni — *Year Greco*, della Razza di Sanssalvà — *Bambola*, id. — *Olmo*, del march. Birago — *Orvieto*, del cav. C. Bertone — *Gambetta*, id. — *Balilla*, id. — *Metello*, id. — *Filiberto*, del duca di Marino — *Sillo*, del gen. Agel — *Beggar My Neighbour*, di M. Yellow — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Azalea*, id.

Giungono:
1° *Year Greco*, della Razza di Sanssalvà.
2° *Sillo*, del generale Agel.

Seguono *Orvieto* e *Lux*.

Sesta corsa. — *Premio dell'Isola* (steeple-chase). L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza metri 3500.

Cavalli inscritti: *Pincio*, del barone Guidi — *Austerlina*, del barone F. Greco — *Sorrento*, del marchese Benzoni — *Pirata*, del conte F. Policaldi — *Drummer*, del marchese Birago — *Aurelia*, di M. Yellow.

Giungono:
1° *Austerlina*, del barone F. Greco.
2° *Sorrento*, del marchese Benzoni.

In questa corsa cadde il cavallo del marchese Birago, *Drummer*. Si crede che si sia rotta una gamba. Il fantino fu incolume.

Il ritorno fu brillantissimo: vi erano quattro file di vetture e folla straordinaria. Non accadde alcun inconveniente.

Le corse di velocipedisti a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,35 *pom.* — Oggi alla Montagnola vi furono le corse dei velocipedi. Erano convenuti per l'occasione velocipedisti da Modena, Ferrara, Faenza.

Ecco il risultato delle corse, che riuscirono bellissime per vivacità e concorso di pubblico.

Gara *Emilia*, metri 3000 per bicicli e biciclетti, libera ai soci di Società velocipedistiche dell'Emilia.
1° premio: Medaglia d'oro e diploma.
Vincitore: Braida.

Gara *Estra*, metri 2500 per bicicli e bicicletti, libera ai velocipedisti residenti in Bologna non appartenenti ad alcuna Società velocipedistica.
1° premio: Oggetto e diploma.
Vincitore: Betti.

Gara *Garisenda*, metri 3000 per bicicletti esclusivi, libera a tutti i soci della Unione Velocipedistica Italiana.
1° premio: Medaglia d'oro, diploma ed oggetto.
Vincitore: Braida.

Gara *Reno*, metri 4000 per bicicletti esclusivi, libera a tutti i soci dell'Unione Velocipedistica Italiana.
1° premio: Medaglia d'oro, diploma ed oggetto.
Vincitore: Gassatta, di Milano.

Gara *Excelsior*, metri 15,000 per bicicli e bicicletti, libera a tutti i soci della Unione Velocipedistica Italiana.
1° premio Medaglia d'oro, diploma ed oggetto.
Vincitore: Braida.

Le corse di velocipedi in Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 7,45 pom. — Oggi ebbero luogo le corse dei velocipedisti.

Corsa principale. — Premi: Oggetti d'arte del valore di L. 150, 100, 80, 50 e bandiere.

Giungono:
1° Storero, di Torino.
2° Pasta, di Milano.
3° Sarzano, di Casale.
4° Ramanzini, di Desenzano.

Corsa di consolazione. — Premi: Quattro medaglie.

Giungono:
1° Tardy, di Torino.
2° Cairano, id.
3° Ajroli, id.
4° Calori, di Casale.

Corsa di incoraggiamento fra dilettanti astigiani. — Premi: Quattro medaglie.

Giungono:
1° Roscuso.
2° Musso.
3° Borello.
4° Mannucci.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Una rissa feroce. — *(Nostro telegr., 11, ore 9,35 pom.).* — Il mediatore Lanzi e l'oste Rossi vennero a lite fra loro per questioni d'interessi. Il Lanzi diede al Rossi una coltellata, questi rispose sparando contro l'avversario due rivoltellate. Entrambi i rissanti versano in gravi condizioni: sono sotto custodia.

CAGLIARI. — Una commemorazione di Aurelio Saffi. — *(Nostro telegr., 11, ore 8,25 pom.* — Oggi nell'aula dell'Università venne commemorato Aurelio Saffi.

Tenne la commemorazione il prof. Campus-Serra. Erano presenti il sindaco Baccaredda, altre notabilità locali, le rappresentanze delle Associazioni liberali e molti studenti recanti lo storico berretto.

Il conferenziere fu ripetutamente applaudito. Dopo la conferenza gli studenti e le Associazioni, colle loro bandiere e con musica, accompagnarono alle loro dimore il presidente onorario del Comitato, prof. Patrizio Gennari, e l'oratore.

NAPOLI. — Una conferenza sul socialismo cattolico. — *(Nostro telegr., 11, ore 8,30 pom.* — (M. R.) — Oggi il signor Nitti, vostro corrispondente da Napoli, tenne al Circolo Filologico una conferenza sul tema: *Il socialismo cattolico.* La sala era gremita di pubblico, fra cui molti professori di università, deputati, fra cui gli onorevoli Bonghi e Gianturco, giornalisti, artisti, ecc. Il conferenziere accennò alla potenza del socialismo e mostrò l'affinità fra l'etica cristiana e la morale socialistica. Fece quindi la storia del socialismo cattolico in Austria, Svizzera, Belgio ed Inghilterra. Osservò come l'Italia, nazione eminentemente agricola, ha subito meno l'influenza del socialismo. Si augurò che la Chiesa, disinteressatamente intervenga a sedare le terribili lotte fra capitale e lavoro.

Il conferenziere ebbe vivi e ripetuti applausi e sincere congratulazioni dall'on. Bonghi e da molti dei presenti.

PAVIA. — Il Po minaccia di demolire un Comune. — *(Agenzia Stefani)* — L'irruenza del Po minacciando varie case a Cambio (Gambarana) procedettesi alla loro demolizione, assicurando il materiale e ricoverando le famiglie senza tetto. In causa della continua corrosione del fiume temesi che Cambio sia destinato ad essere ingoiato. Oggi il Po è allo stato normale.

LUCCA. — Le onoranze alla salma del generale Giovannetti. — Dal *Progresso* di Lucca togliamo le seguenti notizie circa gli onori resi alla salma del generale Giovannetti trasportata da Torino in quella città, ove il Giovannetti aveva avuto i natali.

La sera di lunedì col treno di mezzanotte giungeva a Lucca la salma del valoroso generale Giovannetti accompagnata dal tenente-colonnello Bassichelli e dal maggiore Quartesi, ambedue d'artiglieria, incaricati dal comando del primo Corpo d'armata. Erano a riceverla il sindaco ed alcuni assessori, il tenente-colonnello di cavalleria, un maggiore del Distretto militare e molti cittadini. E il servizio di trasporto dalla stazione alla chiesa della *Madonna* venne fatto dalla Confraternita della Misericordia, che vi concorse con più di cento confrati.

Martedì, alle ore 6 pom., la salma dell'illustre generale dalla chiesa della *Madonna* presso la porta San Pietro veniva trasportata al Cimitero urbano sopra un carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli, elegantemente addobbato e ricoperto da bellissime corone del Comune, della famiglia, dalle Associazioni e dall'esercito. Il corteo percorse le vie Nazionale, Vittorio Emanuele, il Prato delle corse e il viale del Cimitero.

Il corteo era composto di numerose Società e rappresentanze.

Rappresentanti della famiglia Giovannetti erano i signori Fabrizio Giovannetti, cugino in 1° grado dello estinto, ed il sig. ing. Giovanni Nellone, ispettore ferroviario.

I cordoni del carro funebre erano retti dal ff. di presidente della Corte d'appello, da un sostituto procuratore generale, dal prefetto, dal sindaco, dal vicepresidente del Consiglio provinciale, dal colonnello comandante il Distretto, dal tenente-colonnello del reggimento Umberto I, dal tenente-colonnello d'artiglieria cav. Bassichelli.

Il servizio d'onore intorno al carro era fatto dai civici pompieri.

Seguivano il carro il Consiglio comunale col proprio gonfalone, il Consiglio provinciale, la magistratura, gl'impiegati governativi e comunali, il Collegio degli avvocati e procuratori, molti ufficiali e i componenti della Società del Tiro a segno nazionale. Chiudeva il corteo una squadra delle guardie di città.

Giunto il corteo al Cimitero e tolta la cassa dal carro, veniva depositata nel centro del primo cortile e ricoperta da corone di fiori; intorno intorno prendevano posto tutte le Associazioni e più presso alla cassa il comm. prefetto, il sindaco e le altre autorità civili e militari intervenute alla funebre cerimonia.....

Il cielo ad un tratto si è fatto nuvoloso e cade qualche goccia d'acqua; pure nessuno si muove, e tra il più profondo raccoglimento il sindaco avv. Del Carlo, a capo scoperto, pronuncia un breve nobilissimo discorso.

La pioggia, che incomincia a dar noia, impedisce che altri prenda la parola. E il pubblico affollatissimo che aveva seguito il corteo sino al Cimitero si riversa tutto in città. E così ebbe fine la imponente funzione, che riuscì davvero degna dell'uomo che per tanti titoli di pubblica benemerenza Lucca aveva voluto onorare.

SAVONA. — (Nostre lett., 10 maggio) — (E.) — **I nostri tiratori.** — Con treno speciale delle 10,50 sono partiti ieri sera per Roma i tiratori savonesi che prenderanno parte alla grande gara nazionale. Presero posto nello stesso treno i tiratori di Oneglia, Porto Maurizio, Ventimiglia e Cuneo, giunti tra noi nella giornata. Fra tutti un 150 circa con tre bandiere. Si trovavano presenti in stazione al momento della partenza il sindaco avv. Garibaldi e l'assessore Viglienzoni, venuti espressamente per salutare i bravi tiratori. Non appena il treno si mise in moto, scoppiò unanime un applauso di: *Viva Roma intangibile! Viva Savona!*

MILANO. — Giornalismo. — Il nostro corrispondente raccolse la voce di un possibile ritorno di Dario Papa all'*Italia*, che ora è diretta dal dott. Isidoro Furlani. Da buona fonte veniamo informati che la voce non ha fondamento alcuno, e che nulla verrà mutato nella direzione di quel giornale.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 10 maggio). — (Vanmac.....rno). — **Una dimostrazione a un medico.** — Una bella quanto spontanea dimostrazione l'ebbe ieri sera l'egregio cav. dottore Stefano Vola, che da quasi cinquant'anni nobilmente esercita in questa valle la medicina e la chirurgia. Tempo fa egli veniva urgentemente richiesto per una partoriente. Si dovette operare. Ma sventuratamente l'operazione non riuscì, tanto che madre e bambino morirono.

Venne sporta querela e ieri ebbe luogo il processo nanti il Tribunale di Pinerolo, che assolse completamente il cav. Vola. Per dimostrargli l'affetto e la riconoscenza ben meritata, la popolazione tutta di Torre Pellice riunivasi adunque ieri sera verso le 9, nel borgo Appiotti, dove l'egregio medico al suo arrivo venne ripetutamente acclamato al grido di *Viva il dottor Vola!* Dopo venne condotto nella villa del suo parente l'avvocato cav. G. Vola, dove la nostra Banda filarmonica e le Società *Echo du Vallon* e *Bel-siglio* suonarono e cantarono varii scelti pezzi, mentre dalla via il numeroso pubblico non desisteva dall'applaudire. Oggi molte case sono perfino imbandierate e per domani alle quattro pomeridiane si prepara un'altra imponente dimostrazione nella Casa valdese.

Possano queste dichiarazioni di viva simpatia da parte di tutta la popolazione della valle lenire, almeno in parte, i dolori recati da questo processo, e rinvigorire l'animo accasciato d'un vecchio più che settantenne.

L'attuale forza delle flotte da guerra europee.

Da un recentissimo lavoro del signor E. Durassier, competentissimo scrittore di cose di marina, si rilevano le seguenti notizie sulle attuali forze delle principali flotte da guerra europee:

Personale. — Austria, 606 ufficiali e 11,560 marinai; Francia, 1778 ufficiali e 36,106 marinai; Germania, 606 ufficiali e 12,600 marinai; Inghilterra, 1818 ufficiali e 36,852 marinai; Italia 786 ufficiali e 24,474 marinai; Russia, 864 ufficiali e 25,474 marinai; Spagna, 859 ufficiali e 25744 marinai.

Navi. — Austria, 14 navi corazzate, 30 navi non corazzate e 67 torpediniere; Francia, 48 navi corazzate, 170 navi non corazzate e 192 torpediniere; Germania, 27 navi corazzate, 35 non corazzate e 114 torpediniere; Inghilterra, 71 navi corazzate, 190 navi non corazzate e 161 torpediniere; Italia, 18 navi corazzate, 36 non corazzate e 130 torpediniere; Russia, 36 navi corazzate, 61 navi non corazzate e 182 torpediniere; Spagna, 4 navi corazzate, 98 navi non corazzate e 14 torpediniere.

ARTI E SCIENZE

Giuseppe Chiarini all'Alfieri.

Davanti ad un pubblico scelto, sebben non numeroso, ebbe luogo ieri la conferenza di Giuseppe Chiarini al teatro Alfieri. Alle ore tre il conferenziere, una bella testa grigia di poeta, comincia a parlare di Cristoforo Marlowe, ricordando quegli splendidi distici delle seconde odi barbare di Giosuè Carducci: *Po 'l Chiarone (Leggenda Marlowe)*, in cui il grande scrittore inglese appare sotto un colore così fosco. « Letti questi versi del Carducci, chi non conosce Marlowe se è persona d'animo mite e gentile non si sentirà davvero gran voglia di farne conoscenza. Ma chi è mai questo Marlowe? » Qui l'illustre professore, dopo aver dato un breve sunto del dramma: *L'ebreo di Malta*, dove spicca così potentemente la personalità del Marlowe, passa a tesserne un po' di vita. Breve assai, perchè non va che dal 1564 al 1593. Viene quindi a far notare tutta la grande influenza che esercitò nella letteratura inglese, nel dramma preshakspeariano; analizza minutamente ed acutamente il *Tamerlano*, che fu il primo suo dramma presentato alle scene, la cui prima rappresentazione fu un vero avvenimento, « fu la vittoria campale che assicurò le sorti della rivoluzione nella letteratura inglese, fu la pietra angolare sulla quale doveva sorgere quella maravigliosa opera dell'ingegno umano che è il teatro inglese del tempo di Elisabetta, il teatro di Guglielmo Shakspeare. »

Dal *Tamerlano* giunge al *Faust*. È impossibile, senza guastarla, ridurre in sunto la profonda lettura del Chiarini. Parlando del Fausto, quest'altra opera mirabile di questo maraviglioso giovane venticinquenne, il Chiarini ha dei momenti felicissimi e commoventi: specialmente nel profondo e terribile monologo di Fausto, che egli traduce da par suo.

Da questi tre drammi il Chiarini ha fatto sorgere la figura di Cristoforo Malowe con pochi ma magistrali tocchi. Egli conchiude dicendo che se si era proposto di dare col suo discorso una idea dell'ingegno e dell'opera del Marlowe, si era ancora proposto di mostrare che non tutto in quei tempi è tenebra di orrori, ma che in mezzo ad essa brillava una luce — l'aurora splendida annunziante il gran sole della poesia moderna: Guglielmo Shakspeare.

Vivissimi applausi accolsero la profonda, acuta ed interessante conferenza, che verrà pubblicata per intero nel numero del 15 maggio prossimo della rivista *La Letteratura*.

Teatro Alfieri. — A questo teatro si rappresentò ieri sera un lavoretto nuovissimo di *Gandolin* (Luigi Arnaldo Vassallo) il brillante articolista conosciuto a tutto il pubblico che legge giornali in Italia.

È una scena-monologo intitolata: *Carmen!.... partenza!* scritta appositamente pel bravo attore brillante signor Passerini. Si tratta di un giovanotto allegro entusiasta della *Carmen*, che si alza di buon mattino dovendo partire per recarsi da uno zio il quale deve pagargli una cambiale. Mentre si veste, mentre si lava, mentre prepara il baule per la partenza il nostro giovanotto, che ha nel cervello le impressioni della musica bizettiana, canterella molti motivi della *Carmen* parodiando i versi e facendo la caricatura della signora Frandin. Qua e là in questo lavoro si sente lo spunto dell'umorismo di *Gandolin*, ma in complesso il pubblico si aspettava qualche cosa di più esilarante; questione di prevenzione.

Il signor Passerini, non.... ostante una troppo forte accentuazione toscana, fu abbastanza felice nell'esecuzione di questo lavoretto, e fu applaudito.

Il pubblico non era molto numeroso nelle sedie e nelle gallerie, ma in platea abbondavano specialmente gli studenti accorsi alla rappresentazione del *Pezzenti*, di Cavallotti, per applaudirne l'autore.

Stasera si replica la bellissima commedia di Marco Praga: *Le Vergini*.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera quel che si dice un « teatrone. » La *Casa nova* del Goldoni continua a « ottenere il successo di una novità » prelibata. Il pubblico ci si diverte un mondo; ride alla onesta e schietta comicità del poeta veneziano, e applaude fragorosamente ai bravi interpreti. Ieri sera la parte di Cecilia era sostenuta dalla signora Ninfa Boridi in sostituzione della signora Brunini-Privato, leggermente malata. Questa sera la terza della popolare trilogia di F. A. Bon: *La vecchiaia di Ludro*.

Teatro Balbo. — Ricordiamo al pubblico amante della buona drammatica che questa sera al teatro Balbo va in scena la nuovissima commedia in cinque atti e un prologo di Valentino Carrera: *Il romanzo d'una signorina*. Si tratta quindi di un avvenimento artistico di prim'ordine, e non aggiungiamo verbo. Lo spettacolo comincia alle ore otto e mezzo precise.

Seduta di pianoforte. — Rammentiamo che questa sera, alle 8 3/4, nel ridotto del teatro Scribe, il signor Chiaffredo Bertolotti terrà l'annunziata seduta di pianoforte a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti.

Ecco pertanto il programma della seduta:

1° Clementi: *Canone in Do minore* — Schumann: *Abendmahl*, dall'opera 99 — Scarlatti: *Giga in Sol* (Bülow).

2° Martucci: *Quante memorie! Romanza*, dall'op. 49, N. 2 — *Scherzo in Mi*, dall'op. 53, N. 2 — Sgambati: *Nenia*, dall'op. 18, N. 3 — Rubinstein: *Impromptu in La minore*.

3° Massimo Marchisio: *Idillio*, op. 14 — *Scherzo della Sonata Caratteristica*, op. 16 — Grieg, (intermezzo): *Vivace*, dall'op. 28, N. 3 — *Oisillon*, dall'op. 43, N. 4 — *Halling* (Norwegisch), dall'opera 38, N. 4 — *Berceuse*, dall'op. 38, N. 1 — Chopin: *Scherzo in Si minore*, op. 20.

4° L. Romaniello: *Romanza in Do* — Buzzi-Peccia: *Arm in Arm* (*Bizzarria*) — G. E. Marchisio: *Studio di Concerto*, op. 61.

La seduta terminerà verso le ore dieci.

Pei biglietti rivolgersi agli Stabilimenti musicali Giudici e Strada, e Bianchi, e presso il teatro Scribe.

Una festa scolastico-operaia. — Anche quest'anno la premiazione agli allievi delle Scuole tecniche operaie di San Carlo fu fatta con la consueta solennità. Ieri, nel pomeriggio, il teatro Vittorio Emanuele, nel quale aveva luogo la premiazione, era zeppo di gente accorsa alla bella festa dell'istruzione e del lavoro. Sul palcoscenico nei posti d'onore sedevano il sindaco di Torino comm. Voli, i consiglieri comunali Reycend, Massa, Tensi e Berruti, quest'ultimo rappresentante il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il regio provveditore agli studi cav. uff. Rossi ed una rappresentanza della nostra Camera di commercio. Sullo sfondo del palcoscenico erano allineate circa trenta bandiere di Sodalizi operai. La Banda-Musica dell'Associazione Generale degli Operai eseguiva di tanto in tanto scelti pezzi di musica. La cerimonia ebbe principio con un discorso inaugurale del comm. Felice Mogliotti, il quale trattò dell'importanza dell'istruzione dell'operaio. Il discorso, a dir vero un po' lungo per quanto elaborato, suscitò l'impazienza del pubblico, che coprì d'applausi l'oratore prima che questi avesse terminato.

Indi fu fatta la chiamata dei premiati e la distribuzione dei premi, cerimonia questa che protrasse la simpatica festa per circa un'ora. Nelle vicine sale delle Scuole stesse era aperta l'esposizione dei lavori degli alunni, esposizione assai interessante, perchè dimostra l'utilità della benemerita istituzione.

« Istituzioni ed esempi di letteratura militare », del capitano Dionigi Romanetti, già professore alla Scuola di guerra; 5° migliaio, 2ª ediz. Torino, L. Roux, 1890. — Questa pubblicazione tratta chiaramente e diffusamente dei componimenti militari d'uso più frequente, e particolarmente di quelli in iscritto.

Dopo aver, nel Libro I, esposto lo scopo e la forma del *Consiglio*, dell'*Ammonizione*, del *Rimprovero*, della *Domanda*, del *Reclamo*, e della *Giustificazione*, nel II tratta del *Rapporto* e della *Relazione*, particolarmente di quella concernente fatti d'arme, poi dell'*Avviso* e del *Bollettino di guerra*.

Il Libro III discorre dell'*Ordine*, dell'*Ordine del giorno*, e più particolarmente degli *Ordini campali*, del loro contenuto e delle norme secondo cui vogliono essere compilati. L'autore suddivide questi ordini in tre gradi, giusta la maggiore o minore libertà d'azione che devesi lasciare a coloro dai quali gli ordini debbono essere eseguiti. Seguono quindi le avvertenze da tenersi presenti nella compilazione di *Ordini di marcia*, di *alloggiamento*, di *combattimento*, d'*inseguimento*, d'*investimento*, ecc. Da ultimo, l'autore, con molta profondità e altrettanta competenza, discorre dell'*Istruzione* e delle norme da osservarsi nel dettarla.

Il Libro IV tratta delle *Convenzioni di guerra*, per sospensioni d'armi, per *armistizio* e per *capitolazioni*.

Il Libro V è dedicato all'eloquenza militare, e in ispecie all'*Allocuzione*, all'*Arringa*, all'*Ordine del giorno propriamente detto* e al *Proclama*.

Somma chiarezza e convenevolezza sono pregi di questa utilissima opera, ricca di esempi tratti dalla storia militare con molta diligenza ed abilità e sempre opportunamente scelti. Essi esempi occupano più di tre quarti dell'opera, e in buona parte sono stati tolti dalle campagne di Napoleone I, da quelle dell'esercito sardo-piemontese-italiano (1848-1866) e dalle guerre germanico-danese (1864), austro-prussiana (1866) e, sopratutto, dalla franco-germanica (1870-71).

I precetti e gli esempi dati dall'autore corrispondono perfettamente alle massime che sono in vigore nelle armate tedesche. Anche si può, in complesso, aderire ai giudizi che l'autore stesso dà agli Ordini da lui addotti come esempi. Non sapremmo tuttavia consentire nell'appunto che egli fa, a pagina 194, all'Ordine emanato dal generale De Göben, il 12 gennaio 1871, alla Prima Armata, in cui non è indicata la riva della Senna che esso Corpo avrebbe dovuto seguire in caso di ritirata. L'autore stesso, a pagina 280 della sua riuscitissima opera, osserva, giustissimamente, che oramai — e con ragione — prevale il principio di rendere nota la linea di ritirata generale ai soli comandanti di Corpi d'armata e di non farne oggetto di prescrizione negli Ordini.

I caratteri tipografici dell'opera, la carta e la stampa ben corrispondono al contenuto.

Pochissimi errori di stampa vi si riscontrano, due soli dei quali potrebbero valer la pena d'essere menzionati. La relazione del maresciallo Berthier a Napoleone I, citata a pagina 52, non può essere stata compilata il 10 novembre 1812, essendo che il passaggio della Beresina avvenne il 27 novembre, e solo al 5 di dicembre Napoleone rimise a Murat il comando degli avanzi della Grande Armata; probabilmente devesi leggere 16 dicembre 1812. L'Ordine d'armata del principe Federico Carlo pel XII Corpo d'armata, citato a pagina 265, fu dato, non il 12 agosto a Thionville, ma il 18 di quel mese a Vionville alle ore 11 3/4 ant.

(Dal giornale Jahrbücher für die deutsche Armee und Marine. — April 1890).

CRONACA

Prima Esposizione italiana di architettura in Torino.

Abbiamo giorni sono fatto appello ai nostri concittadini perchè vogliano contribuire al buon successo della Esposizione con la sottoscrizione di azioni. Ad aiutare l'opera del Comitato noi apriamo ben volontieri le nostre colonne al nome dei sottoscrittori non solo, ma avvertiamo il pubblico che presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* si trovano bollettari di sottoscrizione per accogliere le offerte dei nostri concittadini. La fiducia con cui fu accolto nelle altre regioni d'Italia l'annuncio di questa Esposizione, l'aspettativa grandissima che destò fuori di Torino l'imminente avvenimento, ci mette più che mai nell'impegno di non mostrarci inferiori alla nostra riputazione.

Oltre ai vantaggi che universalmente è riconosciuto deve recare all'arte tale Esposizione, non v'ha dubbio che ne risentirà un gran bene la città nostra pel contributo che porterà al ridestarsi di quella attività, di quel movimento momentaneamente arrestato dal peso delle sventure che nello scorso anno ed in questo la colpirono.

Ripetiamo dunque con calore l'invito.

Le feste al Pilone. — La prima giornata delle feste alla Madonna del Pilone è riescita animatissima per concorso di cittadini e per varietà di programma. Verso sera però cadde la pioggia, che fece andare a male l'illuminazione ed i fuochi di bengala. I festaiuoli si riversarono tutti al *Ristorante del Maletto* e nelle altre trattorie, dando di tanto in tanto una capatina anche al ballo pubblico di beneficenza, dove la *Monferrina* tenne alto l'onore della danza popolare. Non mancarono accorrenti nemmeno al Banco di beneficenza, che in grazia delle gentili signore patronesse e dei signori patroni, e malgrado il cattivo tempo, fece buoni affari.

Oggi seconda ed ultima giornata di tripudii e, se il tempo lo permette, alla sera sparo di fuochi artificiali.

All'Esposizione d'orticultura. — Nonostante le continue minaccie del tempo, l'Esposizione d'orticultura venne ieri visitata da moltissime persone. Alle 5 pom., proprio nel punto in cui cominciavano a cadere le prime goccie di pioggia, giunse all'Esposizione la duchessa Isabella di Genova, vestita d'un'elegante *toilette* verde-scuro.

Prima Esposizione Italiana di Architettura. — 2ª *Lista.* — Ottolenghi cav. Lionetto, L. 100 — Casana ing. Severino, 20 — Cocito ing. Ferdinando, 20 — Marchetti cav. Modesto, 10 — Pimiselli O. Taeggi Montecassino, 10 — Peralla A. Campobasso, 10 — Meomartini ing. Americo, 10 — Rossi ing. Cesare, 10 — Rossi avv. Teofilo, 10 — Aiello Placido, 10 — Mazzonis cav. Ernesto, 10 — Mazzonis barone Ettore, 10 — Mazzonis cav. Cesare, 10 — Tabassi barone Annibale Sulmona, 10 — Nazzara marchese Vincenzo Sulmona, 10 — Mazzonis cav. Federico, 10 — Musij cav. Amedeo, 10 — Richetta ingegnere Arturo, 10 — Raymond Francesco, 10 — Marchis ing. Alberto, 10 — G. B. I., 10 — Brayda avvocato Alfonso, 10 — C. I. O., 10 — Bianchi Guido, 10 — Martinotti Federico, 10 — Martinotti Ottavio, 10 — Cuogna Carlo, 10 — Buscaglione Pio Giuseppe, 10 — Gianotti avv. Romano, 10 — Ciucci Placido, 10 — Giaccone Vittorio, 10 — Diyen Giorgio, 10 — Colonna cav. Giuseppe, 10 — Valleua Adolfo, 10 — Deregibus, 10 — Moriondo cav. Giuseppe, 10 — Costamagna cav. Angelo, 10 — Goletti Alberto, 10 — Manzardi Guido, 10 — Ramella Oreste, 10 — Villata Giuseppe, 10 — Colonna Emanuele, 10 — Casaera cavaliere Enrico, 10 — Maffei Giovanni, 10 — Gedda Vincenzo, 10 — Merlo Alessandro, 10 — Albanelli commendatore G., 10 — Bauer A., 10 — Soave E., 10 — A. Curioni, 10 — C. Delmastro, 10 — Carbone Giacomo, 10 — Colonna Federico, 10 — Soldani Antonio, 10 — Doan cav. Giovanni, 10 — Pinaco Teresio, 10 — Siatri Silvio, 10 — Casana Angelo, 10 — Jarach Eugenio, 10 — Pinaco Emilio, 10 — Callieri Luigi, 10 — Ovazza Ernesto, 10 — Calvi Luigi, 10 — Ferraris avv. Federico, 10 — G. Varda, 10 — Costa avv. Domenico, 10 — Marentino Achille, 10 — Segre Vittorio, 10 — Tarditi Luigi, 10 — Marone Vittorio, 10 — Gaggini Enrico, 10 — Scribante Paolo, 10 — Debenedetti Giacomo, 10 — Damevino Luigi, 10 — Rossi Lodovico, 10 — Pisani Dante, 10 — Soralesi Eugenio, 10 — Castri Carlo, 10 — Zannaroli cav. Egidio, 10 — Destuse Gustavo, 10 — Florio avv. Alfredo, 10 — Colonna Leonida, 10 — Massocca Giuseppe, 10 — Tedeschi Alberto, 10 — Maspero cav. Giuseppe, 10 — Merlo avv. Paolo, 10.

Totale della 2ª lista	L.	970
Lista precedente	»	540
Totale generale	L.	1510

Vendetta. — Un proverbio dice che la vendetta è il piacere degli Dei, ma in caso alla larga dagli Dei! Verso le ore 12 della scorsa notte, mentre certo Novaresio Domenico, d'anni 17, rincasava in compagnia d'un suo fratello, d'anni 14, fu assalito e percosso da cinque o sei individui sconosciuti sull'angolo delle vie Nizza e Petrarca, i quali, senza motivo alcuno e senza punto parlare, gl'infersero una ferita di coltello al basso ventre ed un'altra contusa al capo; poscia fuggirono rapidamente. Si crede trattarsi di vendetta personale. Il ferito, accompagnato dal fratello, si recò a casa dei suoi genitori, in via Nizza, N. 80.

Un portamonete ed un orologio. — Certa Pettiti Vittoria, d'anni 30, nutrice in casa del conte di San Marzano, trovò un portamonete contenente la somma di L. 78 40 ed un orologio. La brava donna consegnò questi oggetti ad un brigadiere dei carabinieri, il quale a sua volta ne fece consegna all'ufficio delle guardie municipali in via Bellini.

Cadavere riconosciuto. — Il cadavere estratto ieri mattina dalle acque della *Bealera vecchia* fuori della barriera di Milano fu ieri nel pomeriggio, riconosciuto per quello di certo Musso Carlo, d'anni 40, meccanico all'Arsenale. La Musso Francesca alla quale aveva indirizzata una delle due lettere trovategli indosso, era la moglie del suicida, poichè trattasi di suicidio. Ma non si poterono conoscere le cause che hanno spinto il Musso alla disperata risoluzione.

Un fiasco dei signori ignoti. — Verso le ore 11 pom. di ieri, i soliti ignoti, sempre pronti, approfittando dell'assenza momentanea del locandiere Massra Luigi, abitante in via Borgo Dora, N. 5, vi si introdussero. In tutta fretta si posero a rovistare per ogni dove, ma, a quanto pare disturbati, dovettero darsela a gambe senza nulla asportare.

Un altro annegato. — Verso le ore sei antimeridiane di sabato, nelle acque del Po, e presso il Comune di Monteu da Po, si rinvenne il cadavere di un giovane che da un biglietto rinvenuto sulla sua persona sarebbe risultato essere certo Fogliasso Michele di Domenico, d'anni 29, verniciatore da Chivasso.

Chiamata naturalmente l'autorità, questa, dopo essersi recata sul luogo, fece le indagini necessarie per identificare il cadavere e da questo risultò essere proprio il sopra nominato ed abitante in via Borgo Dora, N. 34. L'infelice fu riconosciuto da un suo cognato.

A quanto pare trattasi di suicidio, perchè non si rinvennero traccie da far temere un delitto, e la morte del Fogliasso deve datare da alcuni giorni.

Arrestati. — Bosco Carlo fu Simone, d'anni 25, contravventore alla sorveglianza; due individui per disordini, ubbriachezza e violenze alle guardie di P. S.; tre altri sospetti autori di furti ed infine un certo Moretti Vittorio, d'anni 28, abitante in via Lanino, N. 11, perchè ad armata mano, e non se ne sa il movente, minacciava ferire certo Chiatello Giuseppe e la sua figliastra Ferraris Maria, d'anni 16, abitanti in via Madama Cristina, N. 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 12 maggio

CARIGNANO, — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *La vecchiaia di Ludro*, commedia. — *El pare de ma fia!!*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Palladini) — *Le vergini*, commedia — *Il sottoscala*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Drammatica Comp. Emanuel) — *Il romanzo d'una signorina*, commedia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Rocca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 11 maggio 1890.

NASCITE: 41, cioè maschi 21, femmine 20.

MATRIMONI. Agnelotti Giovanni con Pavesio Maria — Andrà Giuseppe con Roccati Margherita — Berutti Francesco con Carignano Maddalena — Rignon Felice con Ferrero Giovanna — Bello Vincenzo con Succo Maria — Grati Geniale con Vigliano Giulia — Medici Giuseppe con Racca Teresa — Franco Giovanni con Secco Luigia.

MORTI: Castelli Fiorenza, d'anni 8, di Torino.
Tavella Filippo, id. 60, di Torino.
Ferrari-Trecate Cesare, id. 7, di Torino.
Joti Caterina n. Ragna, id. 39, di Settimo Torinese.
Fei Luigia n. Perotti, id. 68, di Gogliano, portinaia.
Agnelli Giovanni, id. 76, di Bargo, sarto.
Rolando-Perini Maria, id. 58, di Pertusio, contadina.
Nisola Carlo, id. 75, di Torino, venditore ambulante.
Moriondo Margherita, id. 9, di Torino, scolara.
Verardi Carlo Giuseppe, id. 23, di Rocca de' Baldi.
Delponte don Giuseppe, id. 77, di Moncalvo, sacerdote.
Benedetto Maria, id. 17, di Torino, ballerina.
Vinassa Maria, id. 18, di Almese, scolara.
Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE TERZA.

— Ami dunque molto il tuo amante — esclamò Cesare — che non hai pietà della mia desolazione, nè ricordo per quel passato durante il quale ci siamo tanto amati?

— M'hai già fatto quella domanda. Sì, amo Mario; lo amo perchè mi è devoto, perchè fa di tutto per rendermi tranquilla!

— Lo dici male; non è vero che ami Mario, non provi per lui nè amore, nè passione; ti sei fatta sua per riconoscenza.

E prendendo le mani della moglie nelle sue, figgendo lo sguardo negli occhi di lei, aggiunse con passione:

— Se ti provassi che ti ho amata sempre, che, nonostante le mie infedeltà apparenti, non ho amato che te; se ti dimostrassi che non ho mai cessato di pensare a te, mi ameresti tu come nel passato, come ai primi tempi del nostro matrimonio? Dimmelo; io sento che il tuo cuore è libero, che l'amore non ne ha preso possesso!

Raimonda si sentì commossa da quella passione che stringeva le sue mani, da quella voce calda che vibrava ai suoi orecchi.

Con brusco movimento tolse le mani da quelle di Cesare.

— Amo Mario, — ella disse. — Ho dimenticato il passato e tu non sei più per me che un amico... se vuoi!

— Ebbene, io, con tutta la mia leggerezza, ho maggior costanza nel cuore. Io ti amo sempre, non ho dimenticato il passato e ti voglio provare che non ho mai cessato di pensare a te, che i miei occhi godono sempre nel rimirare le tue sembianze. Guarda.

Il commediante andò ad alzare la portiera che nascondeva una delle porte del salone, ed allora Raimonda vide uno spettacolo che la fece rimanere stupefatta, confusa.

Un gruppo di marmo, posto su uno zoccolo coperto di velluto rosso, s'ergeva superbo, splendente, in mezzo alla camera.

Era il gruppo della Maddalena.

— L'opera di Mario qui! — mormorò Raimonda, stentando a credere ai suoi occhi.

— Sì, l'opera di Mario, — ripose Cesare. — Ho fatto comprare quel gruppo sotto un nome americano, da un intermediario, a qualunque prezzo. Non avrei mai voluto che l'effigie del tuo viso, dei tuoi tratti, del tuo corpo potesse andare in mani d'un altro. Da molte settimane io mi consolo colla vista di quel marmo. Studiai la mia parte in quella stanza guardandolo. Quella contemplazione mi ha rivelato il mio amore per te. Credi adesso alla sincerità delle mie parole?

La giovane donna rimaneva silenziosa, felice di ritrovare quel gruppo creato dalla sua inspirazione e che credeva di non rivedere più.

Era commossa dall'atto del marito, gli era riconoscente di non aver lasciato quel suo ritratto in mani straniere.

— Abbi pietà di me, — continuò Cesare con voce esaltata, — ti amo da morire.

A quelle suppliche Raimonda s'inteneriva; ella fece uno sforzo supremo per non lasciar vedere la sua commozione, la sua debolezza.

— Questa ripresa d'amore è una disgrazia, — ella disse. — Devi dimenticarmi; io non ti appartengo più e faccio male perfino ad ascoltarti.

Cesare, in un nuovo slancio di passione, prese sua moglie fra le braccia, l'allacciò, l'obbligò a sedere su una poltrona che stava a pochi passi dal gruppo in marmo, poi, mettendosi in ginocchio davanti a lei e stringendole nuovamente le mani:

— Te ne prego, — disse, — ascoltami. Io sono tuo marito, tu sei mia moglie, un matrimonio d'amore ci ha uniti. Ti amo, ti voglio, ti desidero. Lascia Mario, torna a me, dimentichiamo tutto e riprendiamo la vita in comune.

Quella scena faceva male a Raimonda; suo marito ai suoi piedi, in quella camera che era stata la sua, l'opera di Mario che s'ergeva li dinanzi, ricordandole l'amore di lui così grande e sincero, tutto ciò la commuoveva oltre ogni dire.

— Ah! taci, — ella disse, — le tue parole mi danno rimorso della visita che ti ho fatto. Lasciare Mario! Ma egli mi ama e non ha che me; adesso io sono tutta la vita di quell'uomo.

Cesare continuava a stringerle la mano, a fissarla con sguardi appassionati. E la sua voce le ripeteva dolcemente:

— Tu ti illudi, tu non ami Mario. Ti sei data a lui per riconoscenza, perchè ti pareva di dover farlo felice; hai fatto di lui un grande artista; l'opera qui presente egli la deve alla tua inspirazione. Riprenditi, vieni a me, te ne supplico!

Nuovamente Raimonda si ritrasse dalla stretta del marito e si alzò.

— Le tue parole mi offendono, — ella disse, — lasciami passare e sappi che non mi rivedrai più. Questo colloquio, che dovevo evitare, mi ha già fatto troppo male.

Era già presso alla porta, pronta a fuggire; Cesare corse a lei e la trattenne.

— No, non sperare che ti lasci andar via a questo modo, — le disse, — sei mia moglie, ti amo, ti voglio, e sarai ancora mia.

L'accento, il modo e l'espressione di viso del marito spaventarono Raimonda; temendo un atto di violenza, ella tentò respingere Cesare.

— Te ne prego, — ella gridava disperatamente, — lasciami andare! risparmia a te una vigliaccheria ed a me una sozzura!

Ma suo marito, non curandosi di quelle suppliche, le coprì il volto di baci appassionati e, lentamente, la trascinò nella camera.

V.

Allora incominciò per Raimonda un atroce supplizio: la paura di lasciar indovinare a Mario l'atto di violenza commesso da Cesare sulla sua persona.

Quella apprensione fece la sua vita orribile. Obbligata a dissimulare ad ogni istante, più acuta facevasi in lei l'angoscia del rimorso.

Per spiegare al suo amante lo strano cambiamento ella prese a pretesto crisi nervose che la tormentavano e la rendevano triste. Adesso tutta la sua persona pareva come intormentita; ella non lavorava più. Per lunghe ore rimaneva seduta, immobile, silenziosa, collo sguardo smarrito, quasi senza pensare. Una perpetua preoccupazione la rodeva: il timore di tradirsi, il terrore di una scena fra il marito e l'amante.

Adesso l'amore di Mario le pesava; ella si sentiva indegna di lui, e restava fredda alle sue carezze, sempre con sulle labbra la confessione della colpa involontaria.

Mario amava ed era creduto; egli soffriva non comprendendo nulla del nuovo modo di essere della sua amica e suo riguardo; ma non il più leggero sospetto gli sfiorava lo spirito.

(Continua).